N. 201 — Mercoledì 22 Luglio — MATTINO — ANNO XXXVII = TORINO 1903 — MATTINO — Mercoledì 22 Luglio — N. 201

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Fratelli Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 — 20 25 — 3 50
Estero (catalogo Associazione 36 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Prezzo per ogni numero di cent. 5 in 4ª pag. Cent. 10 la prima del giornale. Lire 3 Necrologie.
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I PREPARATIVI PER I SOLENNI FUNERALI DI LEONE XIII

L'imbalsamazione della salma — L'impressione all'estero — In attesa del Conclave

(PER TELEGRAFO E TELEFONO ALLA " STAMPA ")

LEONE XIII

Si è allontanato con lenta maestà, si è perduto nel mistero. Non è parso mai così grande al mondo attonito come nell'ultime ore della lunghissima vita, nell'attesa protratta del fine, serena e così operosa da ricordare l'attitudine e le parole estreme di Settimio Severo. Ha fatto pensosi di lui non pur i credenti suoi, ma gli uomini altresì di fede diversa e anche gli uomini senza fede, mono forse alcuni piccoli miopi superbi. Lo stesso suo diuturno appartarsi nel Vaticano immenso, la perseverante ripulsa di ogni conviviamo con i signori di Roma, l'ordine inflessibile alle sue falangi di disporre con l'armi al piede, aspettando un suo cenno, alle lotte politiche italiane, lo hanno cinto dai mistici vapori che ingrandiscono le parvenze degli uomini e delle cose. Terreno e tuttavia invisibile vicario dello animo, lo ha governato da un Sinai avvolto di nuvole. Il suo nome non si è mai visto, come quello dei predecessori suoi, sotto provvedimenti di gabelle, di armi, di pene corporali, stette sempre a suggello di parole proferite, nella intenzione sua, per la gloria di Dio e per la salute della Chiesa.

A lui più non si conviene il nome di piccolo principe Imperatore e Re più non potranno misurarsi con la grandezza sovrana del Vicario di Cristo; apparvero, a fronte di esso, Dominatori della polvere davanti un Dominatore dello spirito. Tanto lo innalzò, giusto l'antivedere dei cattolici ch'ebbero Dante a maestro e profeta, la Divina Provvidenza; la quale altre purificazioni prepara e altre elevazioni alla Sede Santa.

Santa la Sede e nobilissimo l'uomo. Si lesse che negli ultimi suoi giorni, accennando a possibili errori del suo Pontificato, egli abbia rivendicata l'onestà della propria coscienza. Ogni dubbio circa questo punto sarebbe vile. La maggiore grandezza personale del defunto Pontefice apparve nella sua fede stupenda. Come i più gloriosi Pontefici di governo o di battaglie, egli sentì con intensa certezza l'autorità di Cristo in sè, il nobile dallo Spirito Santo. La fede di milioni e milioni di uomini che in lui veneravano un Essere prossimo a Dio confluì largamente nella sua paurosa prova dell'umiltà cristiana. I cattolici italiani che stimano errore la sua ostilità pertinace allo Stato nostro, errore la prigionia volontaria, e forse giudicarono gli atti del Pontefice universale con sovercbia vivezza di sentimento patrio, tributano riverente omaggio alla sua retta coscienza.

Testimonio supremo della Verità Cattolica, egli compie il dovere altissimo di manifestarsi in se stesso la bellezza e la bontà. Le virtù del sacerdozio cattolico furono intere in lui; servizio eminente reso alla sua religione nell'alto seggio visibile a tutto il mondo, perchè la fede che vale a generare lumi di purissima vita, d'incorrotta spiritualità, altro in tal modo le supreme prove razionali di se stessa.

Leone XIII ebbe vigoroso e fecondo l'ingegno, larga e ricca la cultura; non ricusò a semplicità le forme pensanti e accademiche del tradizionale linguaggio pontificio, le contrinse però a modernità di soggetti, al servizio di un pensiero prodigiosamente attivo che si esercitò in ogni campo. Il suo senso dello spirito moderno, tanto scarso nella maggioranza immensa dei Pastori cattolici latini, la sua imperterrita fede gli dettarono insieme la risoluzione magnanima di aprire agli studiosi gli archivi vaticani. L'uno e l'altra giganteggiano in un provvedimento assai più memorando di questo, di gran lunga più memorando che tutte le sue Encicliche del defunto Papa, malgrado il loro merito incontestato e il rumore incomparabilmente più grande che fecero.

Il senso dello spirito moderno e la fede imperterrita di Leone XIII giganteggiano nell'atto, strettamente personale suo, che istituendo la Commissione biblica apriva le porte del Vaticano alla critica dei testi sacri, le offriva modo di giustificarvi l'audacia de' suoi dubbi o la solidità della sua affermazioni. Era un omaggio solenne al diritto della scienza, una gloriosa professione di fede nell'infallibile accordo delle verità di ogni ordine. Era il principio, inavvertito dai più, di un grande, fatale avvenire, di un emergere mirabile della verità dalle strette mortali di cortecce deficienti, di una trasformazione lenta ma immensa nella intelligenza del dogma, che si ripercoterà, non importa se fra secoli, nella via e nella vita, nel culto e nella pratica cristiana, sopprimendo il fariseismo, glorificando lo Spirito sopra la Lettera.

Il moto impressovi con sereno animo e con tremula mano dal Pontefice che ieri si spense, potrà venire ritardato, lo sarà senza dubbio, con ogni maniera d'inciampi: ma è di Dio e più non si arresta, porterà santo ai posteri lontani il nome di Leone XIII.

ANTONIO FOGAZZARO.

L'impressione a Roma.

Roma, 21, ore 10,30.

L'ASPETTO DELLA CITTA'.

La città con un po' meno di movimento avrebbe mantenuto l'aspetto quasi ordinario se non si notasse quasi la generalità dei negozi chiusi o socchiusi; almeno i quattro quinti dei negozi ed esercizi pubblici mostrano di partecipare al lutto mondiale o chiudendo totalmente non o senza cartellino o chiudendo soltanto tutte le vetrine e lasciando una porticina di accesso aperta. Nessuna bandiera di nessun genere venne esposta. L'animazione maggiore si nota fin dalle prime ore di stamane nei pressi di San Pietro. Quando, verso le 8, la piazza era già popolatissima, quasi improvvisamente si sostenne un acquazzone che durò una ventina di minuti; successe un fuggi fuggi generale, molti salendo verso il tempio, molti altri recandosi negli esercizi vicini e molti sotto il colonnato che era incapace di contenerli.

L'acquazzone, però, è stato benefico; ha lavato e rinfrescato la città, abbassando la temperatura che in questi ultimi giorni era ormai divenuta insopportabile.

Roma, 21, ore 17,50.

Sono chiusi i portoni dei principali palazzi e delle Ambasciate presso la Santa Sede.

La città è calma. Oggi vengo lanciati qualche bandiera a mezz'asta coi colori di Roma. Qualcuno di bronzo ha continuato a rimanere romana, cioè anche tricolore a mezz'asta.

Anche oggi sotto il portico di San Pietro si trova un battaglione di soldati per la tutela dell'ordine. In piazza del Risorgimento sta pure uno squadrone di cavalleria. Il portone di bronzo è costantemente chiuso, e pure la porticina non possono passare che i famigliari.

Su tutte le porte delle chiese è stata affissa la notificazione del cardinale vicario Respighi ai romani, annunciante la morte del Papa. Esso prescrive le cerimonie da farsi durante la sede vacante. Le cerimonie sono identiche a quelle per la morte di Pio IX. Le campane di tutte le chiese di Roma suoneranno a lutto, questa sera, dalle 8 alle 9.

Secondo la *Capitale*, stamane il conte Galli ha ritirato la maschera del defunto Papa.

Secondo lo stesso giornale, stamane vi fu una lunga conferenza fra Rondotti, il prefetto ed il questore intorno alle disposizioni pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Il *Giornale d'Italia* ha da fonte sicura che il Papa domenica, ricevendo Respighi, mandò la sua benedizione al clero ed al popolo romano, all'Episcopato ed al popolo italiano.

La *Capitale* scrive: « Si assicura che Oreglia abbia scoperto che atti non molto delicati erano stati commessi, durante gli ultimi momenti di Leone XIII, nella camera pontificale. Oreglia ha smesciato i colpevoli. »

La *Tribuna* dice che questa sera si famigliari saranno divertenti distintivi per entrare in Vaticano. Agli operai addetti al Conclave furono distribuite stamane tessere.

Alle 10 il Sacro Collegio ricevrà il Corpo diplomatico per le condoglianze.

I RINTOCCHI DELLE CAMPANE.

Continuano i funebri rintocchi delle campane di San Pietro, che stamane cominciarono a sonare alle 5,45, ripetendo alle 6,30, per l'Ave Maria mattutina. Così per tutto il periodo dei novendiali suoneranno le campane a quest'ora e poi dalle 8,30 alle 6,45 e alle sera dalle 18 alle 18,30 per il vespero; e dalle 20 alle 21,30 per l'Ave Maria della sera. Ad un'ora di sotto si daranno i consueti rintocchi delle altre ore.

Le campane di San Pietro sono sei, nel seguente ordine di grandezza: il campanone, la campanoncina, la *Mota*, Maria, la *Ghiacchierina* e Maddalena, costituite quest'ultima nel 1867 all'antica campana chiamata *Serpentino*. Il suono di esse è concertato nel seguente modo: si comincia col sonare nove tocchi di campanone, tre per tre; quindi si comincia dalla più piccola, dando un tocco per ognuna ed infine si suona la cosidetta *doppietta*, che è il suono unito di tutte le campane, meno il campanone.

Le vere cerimonie ufficiali *post mortem* sono cominciate solo stamane, ed erranno quindi i giornali di ieri sera dando alcune cerimonie come già compiute; e la stessa stampa ufficiale, l'*Osservatore Romano*, sarebbe caduto in un errore pubblicando come avvenuta la ricognizione ufficiale del cadavere colla redazione dell'atto di morte.

La imbalsamazione, per la quale è stata lasciata completa libertà al dottor Lapponi, non si comincerà che stanno sull'imbrunire. Dopo compiuta l'imbalsamazione, Lapponi resterà alcuni giorni fuori del Vaticano o in omaggio ai *Medice, cura te ipsum!* si assenterà probabilmente per un po' di tempo da Roma, essendo la sua florida salute veramente scossa, malgrado la fortissima tempra. Egli, ad ogni modo, anche se non sarà confermato dal nuovo Pontefice ad archiatro di Sdusia, continuerà a frequentare il Vaticano, avendogli Leone XIII conferita la carica a vita di ispettore d'igiene dei suoi palazzi.

Mi risulta che la Nota della *Gazzetta Ufficiale* che vi ho telefonato, fu sottoposta in alcuni punti a correzioni di suo pugno da Zanardelli, che mandò poi con un suo segretario alla Direzione del giornale.

Si calcola che i dispacci presentati ieri agli sportelli del telegrafo avevano superato i 20,000, diretti in tutto il mondo; però, oltre la metà di questi provenivano dal Vaticano o da altre Autorità, quindi erano in franchigia.

La resa di persone di ogni classe è commovente verso le 16,30 ed è stata incessante fino a notte inoltrata.

L'ADUNANZA DEI CARDINALI.

Roma, 21, ore 19.

Stamane, alle 10, e mentre vi telefono, nella sala delle Congregazioni si sono riuniti i cardinali presenti a Roma, sotto la presidenza di Oreglia, per la trattazione degli affari rimasti in sospeso durante la malattia del Papa.

I cardinali terranno poi la prima riunione preparatoria del Conclave, giureranno fedeltà alla costituzione del Conclave, discuteranno alcune questioni insorenti al Conclave stesso e ricorderanno una parte del Corpo diplomatico che presenterà le condoglianze per la morte del Papa.

Verso le 9, infatti, vidi transitare per piazza Colonna, diretto in Vaticano, tre carrozze con cardinali; entro due di esse riconobbi Ferrata e Di Pietro. Il cardinale vicario emanerà stamane una notificazione che si affiggerà alle porte delle chiese, colla quale si ordineranno funerali per il defunto e preghiere per l'elezione del successore. Tutti gli uffici compilatori rimarranno chiusi fino al compimento dei novendiali.

Roma, 21, ore 14.

La riunione della Congregazione dei cardinali è finita alle 12,30.

Vi parteciparono 30 cardinali. Essi presero posto ordinati ad un grande tavolo. Erano muniti di nero con fascia rossa. La Congregazione cominciò alle 10,30. Presedeva Oreglia, nella sua qualità di camerlengo e decano del Sacro Collegio. E' stato spezzato l'anello pavaterio e la matrice di piombo per i sigilli. Gli impiegati dei Brevi e dei Memoriali hanno deposto dispensi al Camerlengo una consulta con gli atti in corso. Si sono quindi ritirati tutti gli estranei e si sono chiuse le porte. I cardinali hanno discusso le modalità per i funerali del Papa. Si sarebbe nominato il segretario del Conclave.

La *Tribuna* dice che nel testamento del Papa vi sarebbero precise istruzioni per i suoi funerali.

LA CUSTODIA DELLA SALMA DI CARDINALESCHI

Roma, 21, ore 14,20.

La salma del Papa riposa sempre sul suo letto di morte nella camera ove avvenne il decesso. Essa verrà trasportata nel pomeriggio, alle ore 15, nell'anticamera segreta, dove avverrà la cerimonia dell'assistenza da parte del camerlengo, e quindi, alle ore 17, imbalsamata per cura di Lapponi, coll'assistenza di quattro medici dei sacri palazzi. L'imbalsamazione durerà parecchie ore e finirà certamente dopo la mezzanotte. La salma non sarà trasportata domani nella cappella Sistina, ma, rivestita degli abiti pontificali, si coprirà nella sala delle antiquarie fino a sera, quando si trasporterà nella basilica vaticana.

Nella camera ove giace il Papa recitano l'ufficio dei morti quattro penitenzieri dell'Ordine dei minori conventuali, che si danno cambio ogni quattro ore. Presso il letto, ove si trova la salma, stanno due guardie nobili in bassa uniforme. Intorno al letto ardono sei grossi ceri. Altri quattro ceri sono sopra il presunto altarino. Nelle stanze precedenti e seguenti a quella del Papa stanno in ognuna due guardie nobili.

Alle 9 Oreglia, seguito dai monsignori Perrelo, De Biogni, Riggi, Nussi, Passerini, entrò nella camera del Papa. Monsignor Marmilini scoprì il volto del cadavere, indi i monsignori Bisleti e Mazzolini fecero la formale consegna delle salme e dell'appartamento al cardinale Oreglia. Si fece l'atto di consegna, s'inventariarono gli oggetti ed apposero i sigilli. Le guardie nobili furono sostituite con altre in alta tenuta rossa. Oreglia si recò nelle sale degli arazzi ad accogliere ai cardinali la prima della consegna. I cardinali quindi si adunarono nella sala del Concistoro.

La *Voce della Verità* annunzia che Rampolla dopo comunicata ufficialmente la morte del Papa, cessò ieri dalla sua carica di segretario di Stato. Rampolla si preparava quindi a lasciare il Vaticano, ma Oreglia lo pregò a rimanervi nell'attuale suo appartamento. Rampolla ha accettato.

La *Tribuna* dice che Oreglia pregò Rampolla perchè rimanga in Vaticano, con questo discorso: « Eminenza, la invito a rimanere nei suoi appartamenti. Ella può rimanere fino al momento del Conclave. Mi faccia il piacere, resti, resti! » Rampolla acconsentì. La *Tribuna* dice che fece impressione questo fatto. Si è parlato persino di un assedio fra Rampolla ed Oreglia, che potrebbe cambiare la fisionomia del Conclave.

PER L'IMBALSAMAZIONE.

Roma, 21, ore 12,30.

Il conte Galli, scultore dei sacri palazzi, ha fatto la maschera al Pontefice. Pervennero già al Vaticano altre cento offerte di imbalsamatori, di medici, farmacisti e chimici, che si offrirono per fare l'imbalsamazione della salma, da tutta Italia e dall'estero. Ma l'offerta non è stata accettata.

Si parla vagamente di una disposizione del camerlengo, che ordinerebbe per l'autopsia o per l'imbalsamazione i medici curanti; però Lapponi vi rientrerebbe come ispettore sanitario: così si escluderebbe il dott. Mazzoni.

Pare però che l'imbalsamazione la faranno Lapponi padre e figlio col dottor Salaggia dei sacri palazzi. Nella chiesa di San Pietro si lavora attivamente; una squadra di operai sta preparando il sarcofago provvisorio che è pronto sopra la porta d'ingresso alla cupola.

Un'altra squadra di operai lavora nella cappella del Sacramento, per la prossima esposizione del cadavere.

Oltre le pattuglie di carabinieri e guardie che regolano la circolazione e mantengono l'ordine intorno ai sacri palazzi, vi sono 40 carabinieri a cavallo che perlustrano intorno al recinto esterno dei giardini vaticani fuori le mura.

In complesso le forze a disposizione del Comune sono di 1500 uomini con due delegati.

Non è ancora deciso l'ora del trasporto della salma in San Pietro, ma probabilmente si farà verso le 20 di domani. Accompagneranno la salma il Sacro Collegio, il Capitolo di San Pietro e la Corte pontificia.

Appena il maestro di camera monsignor Bisleti fece la consegna al camerlengo, le guardie nobili levarono la divisa nera, indossando la rossa.

Roma, 21, ore 15.

Una persona, che ha una carica notevole in Vaticano, mi informa che tutti si mostrano benevolmente impressionati del contegno del camerlengo verso tutte le cariche.

La *Tribuna* dice che Oreglia ha detto al comandante il Corpo armato in Vaticano: « Quantunque i rapporti fra il Vaticano e lo Stato siano meno tesi che nel 1878 e si possa essere sicuri dell'ordine intorno al Vaticano, tuttavia spetta a lei tutelare perchè, massimamente durante il Conclave, alcuna influenza esteriore non entri in Vaticano.

Il commissario Di Borgo avrà delle conferenze col rappresentante di Oreglia, per prendere accordi circa il servizio di pubblica sicurezza da prendersi in questi giorni, specialmente durante l'esposizione della salma.

La Tribuna dice che Mazzoni e Lapponi questa sera procederanno all'autopsia del cadavere del Papa, aiutati dai medici del Vaticano. Questa sera, Oreglia con le debite formalità aprirà il testamento.

LE INFORMAZIONI DEI GIORNALI.

Roma, 21, ore 11.

La *Voce della Verità* narra che ieri, tre minuti prima delle ore 16, Lapponi avvicinò una candela accesa alle labbra del Papa, ma la fiamma si agitò. Alquanto dopo riavvicinò la medesima candela alle labbra e la fiamma non si mosse. Il Papa, con il capo reclinato da una parte e le braccia irrigidite lungo il corpo, aveva esalato l'ultimo respiro.

Oggi cominciano i preparativi per l'esposizione della salma in San Pietro.

Durante l'esposizione, nella piazza vi saranno 500 soldati, che si cambieranno ogni quattro ore.

Il *Messaggero* dice: « Fino alla proclamazione del nuovo Papa i carabinieri sorveglieranno i dintorni del palazzo del Vaticano, vigilando che nulla esca dal palazzo.

« Il dottor Mazzoni non fu invitato a partecipare all'imbalsamazione del Papa, e probabilmente non vi interverrà.

« Si calcola che ieri, dopo la morte del Papa, si siano spediti oltre 10,000 telegrammi con un incasso di circa 50,000 lire. Fino alla mezzanotte giunsero in Vaticano 4000 telegrammi, fra i primi quelli di tutte le Case regnanti.

LA DICHIARAZIONE FATTA AL SINDACO.

Recavi la dichiarazione che il dottor Lapponi ha inviato al sindaco di Roma:

« *Al sindaco di Roma,*
Ufficio della stato civile.

« Ho il dolore di annunciarle che alle ore 18 di oggi ha cessato di vivere, per polmonite adinamica con successiva pleurite emorragica, la Santità di nostro signore Leone papa XIII al secolo Gioachino Pecci, di Carpineto Romano, nell'età di anni 93 e mesi 5.

« Firmato: *Dottor* GIUSEPPE LAPPONI, architetto pontificio, ufficiale sanitario dei palazzi vaticani.

« Dal Vaticano, 20 luglio 1903. »

LE DISPOSIZIONI DEL GOVERNO.

Appena nota la morte del Papa, il presidente del Consiglio e ministro dell'interno Zanardelli dette le più precise disposizioni affinchè sia garantita la libertà morale e materiale del Governo provvisorio della Chiesa e sia tutelata la più completa libertà e sicurezza delle deliberazioni del Sacro Collegio.

Contrariamente alle prime notizie corse, la salma del Pontefice dopo la vestizione non fu trasportata fuori della camera. Si trova tuttora colà esposta, vegliata dalle guardie nobili.

Ieri sera, alle 23,30, sono state ritirate tutte le truppe.

L'impressione all'estero.

In Francia.

Parigi, 21, ore 9,35.

La Nunziatura rimase fino alle 11 non aveva ricevuta nessuna notizia ufficiale della morte del Pontefice; tuttavia capeva la bandiera abbrunata in seguito alla notizia pervenuta al Governo. Il nunzio non prese nessuna disposizione; ricevette pochissimi intimi che gli presentarono le loro condoglianze.

I giornalisti si affollarono intorno alla porta della Nunziatura, ma non furono ricevuti.

Anche l'Arcivescovado rimase ermeticamente chiuso.

Appena la notizia della morte del Papa giunse al Ministero degli esteri, Delcassé si recò personalmente alla Nunziatura e appose la sua firma sul registro. Altrettanto fece Combes. Anche i presidenti della Camera e del Senato, i ministri rappresentanti la Potenza estera e le notabilità si recarono ad iscriversi alla Nunziatura. Il ministro degli esteri ha telegrafato a Nisard di presentare al Sacro Collegio l'espressione dei sentimenti che animano il Governo della Repubblica nelle presenti luttuose circostanze.

Il generale Dubois, segretario della Presidenza, si recò alla Nunziatura, dove fu ricevuto subito dal nunzio, al quale espresse le condoglianze di Loubet. Il nunzio Lorenzelli ricevette pure la visita degli ambasciatori d'Inghilterra e di Russia, coi quali si è intrattenuto lungamente.

Il dispaccio di Rampolla, che annunziava la morte del Papa, è giunto alla Nunziatura alle ore 20,45. Il nunzio comunicò telegraficamente la notizia ai cardinali francesi.

Il *Gaulois* crede sapere che Delcassé annunciò telegraficamente ai cardinali francesi la morte del Papa e li pregò in pari tempo di passare a Quai d'Orsay avanti la loro partenza per Roma.

In settimana si farà una solenne cerimonia funebre in suffragio di Leone XIII.

Per altro Hanotaux nel *Journal* scrive: « Leone XIII, non per un vano spirito di contraddizione, ma per una savia interpretazione delle circostanze nuove, pose la volontà di pacificare là ove altri avrebbe precipitato una crisi senza uscita. La Chiesa sotto la sua direzione non si sovvenne più che della sua pazienza e della sua eternità. Non ebbe nè passioni, nè ostinazione, nè rancore, attenente ai principii non era per altro lo schiavo di vecchia formula. Si prestava alle combinazioni, salutava le repubbliche nascenti, accettava la lagnanza delle dominazioni inquiete, teneva testa ai potenti. Egli non rompeva, ma non disperava mai. Fu il *Fabius cunctator* della nuova Roma assediata! Prima di morire vide il successo decisivo del Centro cattolico tedesco; la sua dolce e forma tattica ebbe ragione dopo 30 anni dell'impetuosa offensiva dei promotori del Kulturkampf. Belle vittorie latine, ottenute senza effusione di sangue! »

Ferdinando Brunetière nel *Gaulois* dice: « Avrete compreso agevolmente che la società moderna, in quanto che essa sorgerà dalla rivoluzione, non era necessariamente nemica della Chiesa. Andiamo più oltre e diciamo che, mentre due suoi predecessori, Pio IX e Gregorio XVI, avevano creduto che nessun accordo potesse stabilirsi, nè quindi alcuna transazione farsi, fra la Chiesa e la democrazia, Leone XIII, riprendendo, commentando, interpretando, spiegando una frase famosa di Pio VII: « Siate buoni cristiani e sarete ottimi democratici », ha sempre pensato per parte sua che l'accordo era cosa tanto naturale, se non facile, che era da augurarselo. E quest'accordo — durante un quarto di secolo che regnò — tutta la sua politica non ebbe che lo scopo di procurarselo! »

Lemonnier nel *Siècle*: « Leone XIII certamente non mancava di abilità quando raccomandava ai politici francesi di inchinarsi dinanzi al fatto compiuto del 1870; ma era una falsa strada e preparava la Chiesa a grandi disinganni, quando incoraggiava la moltiplicazione sul nostro territorio delle Congregazioni di ogni resto, che egli lanciava alla conquista delle scuole, degli ospedali, dei pergami, delle opere di beneficenza o di mutualità, della stampa stessa, di tutti i posti in una parola, ove sarebbe loro possibile di fare opera di proselitismo. Non poteva mancare di giungere un'ora in cui gli accenni di linguaggio e di contegno di questo sovrano romano provocherebbero il malcontento degli uomini anche più liberali. »

Il *Matin*, sempre ligio al suo atteggiamento, ha un articolo del suo redattore-capo, Lauzanne, il quale dice: « Leone XIII non fece che il Mazarino di quella Chiesa di cui Pio IX ha potuto credere il Robespierre. Nondimeno la sua pallida figura è fra quelle di cui si fanno i frontespizi della storia. Al di sopra dell'oscura lotta dei popoli, al di là dei capi atti di casta o di razza, la sua bianca figura ha più di una volta troneggiato luminosa. Nei 25 anni che regnò sul mondo non ebbe una parola di odio nè un gesto di minaccia. E in un secolo in cui vi hanno tanti apostoli che si fanno delle reminiscenze con sangue di Cristo e tanti credenti che non sognano se non notti di San Bartolomeo, egli, il successore degli apostoli e il capo dei credenti, passò predicando la concordia e la pace, l'amore e la bontà! Gli è perciò che egli rimarrà a lungo fisso nella memoria degli uomini; e tutti coloro i quali volgeranno la pagina del suo regno si inchineranno con un rispetto commosso dinanzi a quest'ombra luminosa che si spegne per sempre dinanzi al regno della notte! »

In Inghilterra.

Londra, 21, ore 8,10.

La notizia della morte del Papa, diffusa dalle edizioni speciali dei giornali, — ampiamente lette, — ha destato nei circoli cattolici una profonda emozione, e in pari tempo un sentimento di sublime pietosa di sapere Leone XIII liberato dalle sofferenze. Le campane di tutte le chiese cattoliche di Londra suonano a morto. Una Messa da Requiem sarà celebrata domani nell'oratorio di Brompton Road e nella cattedrale di Westminster.

Il cardinale Logue ebbe la partecipazione ufficiale della morte avvenuta ieri sera; egli partirà domani per Roma.

Tutti i giornali commentano lungamente la morte del Papa ed adottano quasi tutti lo stesso contegno, collocandosi soprattutto dal punto di vista protestante. Rendono omaggio alla vita esemplare di Leone XIII e riconoscono che egli esercitò in modo generale una felice influenza. Parecchi organi fanno notare che l'influenza del Vaticano è più considerevole ora che non lo fosse una quarantina d'anni or sono.

La causa di tale mutamento è analoga a quella che fece sì che la regina Vittoria trasformasse l'idea monarchica in Inghilterra. Il semplice effetto della sorizzata, della moderazione di quel Sovrano cambiò una forte corrente repubblicana in sentimento realista.

Il *Daily Mail* dichiara che Leone XIII ebbe una carriera non inferiore a quella fra alcuni dei suoi predecessori. La sua simpatia per la classe operaia fu notevolissima. Il suo compito: la riconciliazione dell'Inghilterra con la Chiesa romana non fu compiuto e non lo sarà mai.

« Il suo riconoscimento dello spirito repubblicano fu una politica devotissima ed abilissima. Il suo liberalismo è la nota dominante della sua politica generale; è da prevedersi una certa reazione! »

Il *Daily News* e il *Morning Leader* fanno entrambi l'elogio del Pontefice. La sua politica di fronte alla Francia cercò di salvare una situazione delicatissima, colla proteggenza di un vero uomo di Stato.

Il *Morning Leader* dice che non si può dire altrettanto del suo contegno verso l'Italia.

Londra, 21, ore 15,20.

I deputati nazionalisti irlandesi si riuniranno oggi al Parlamento per prendere le deliberazioni circa la morte del Papa.

Il *Daily Telegraph* dice che il mondo cattolico deplora la morte di uno dei sacerdoti più nobili, di un uomo di Stato dei più savi che abbiano mai occupato la cattedra di San Pietro; egli non venne mai meno al suo dovere.

Il *Morning Post* dice che il successore del Papa defunto dovrà compiere una missione estremamente difficile. Del resto, non sarà facile scegliere nella stessa Chiesa romana un uomo che possieda il tatto, l'abilità diplomatica e la conoscenza che Leone XIII aveva nel mondo.

Il *Daily Chronicle* dice che il pontificato ora terminato non lasciò la Chiesa visibilmente più debole di quel che fosse venticinque anni fa: ciò che non fu opera loro.

Lo *Standard* rileva che non esiste al mondo un'istituzione che sia meno del papato in pericolo d'esser distrutta. Durante la sua missione è divenuta puramente spirituale, la sua forza si è accresciuta immensamente; è per ciò che Principi, uomini di Stato e popoli hanno interesse a che il titolare della cattedra papale sia un uomo di Stato di grande statura, e sento altamente la dignità del pontificato, come Leone XIII.

Il *Daily News* dichiara che Leone XIII sarà considerato nella storia come uno dei più grandi Papi e dei più umili cristiani.

Il *Times* dice con giustezza, la impressione prodotta dalla morte del Papa è dovuta alla grandezza di vedute, la sicurezza del giudizio, Leone XIII si meritò il posto eccezionale da lui occupato anche fuori della Chiesa cattolica. Soggiunge che le sue qualità di cuore gli guadagnarono gli omaggi dell'intera umanità.

In Austria.

Vienna, 21, ore 7,20.

Il pro-nunzio Tolini ricevette soltanto alle 15,15 di ieri sera la notizia della morte del Papa. No fu informato prima dai dispacci della agenzia.

Nelle vie le edizioni speciali dei giornali erano avidamente lette. Il *Reichstat* uscì listato a nero.

Molte notabilità si recarono alla Nunziatura. Fra i primi che fecero pervenire le condoglianze a Tolini si notò l'arciduca Federico Ranieri.

Lo stemma del Pontefice è stato tolto ieri sera dalla facciata della Nunziatura.

Le campane di tutte le chiese della città cominciarono a suonare alle 20 di ieri sera.

Giovedì, venerdì e sabato si celebreranno solenni funerali ufficiali in suffragio di Leone XIII.

I cardinali Tallani e Gruscha partiranno per Roma giovedì o venerdì.

I rapporti tra Leone XIII e Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 20:

Una persona della Corte fornisce al *Tageblatt* le seguenti informazioni circa i rapporti che passarono tra Francesco Giuseppe e Leone XIII:

L'Imperatore nutrì sempre per il Papa una profonda venerazione fino da quando Gioacchino Pecci era ancora cardinale: infatti, allorquando i due cardinali tedeschi che si recarono al Conclave, dopo la morte di Pio IX, furono ricevuti dall'Imperatore, ascrisse dell'udienza cenni che il Pecci fosse il candidato più gradito a Francesco Giuseppe. Le relazioni fra l'Imperatore e Leone XIII rimasero di poi sempre ottime, quantunque sia conosciuto che personalmente non si scrivessero che nelle occasioni ufficiali, o lettere private siano state scambiate solo in rare circostanze. Il carteggio più rivasce vi fu all'epoca del conflitto in Austria-Ungheria per la questione del matrimonio civile. In occasione della tragica morte dell'arciduca Rodolfo il Papa mostrò una speciale deferenza verso l'Imperatore, dimostrando dalle rigide tradizioni della Chiesa e facendo larghe concessioni per i funerali.

L'Imperatore fece al Papa molti doni di gioielli e gli inviò anche molto denaro destinato a scopi ecclesiastici.

In Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 21, ore 10,20:

Tutti i giornali pubblicano degli articoli necrologici sul Papa. Il *Pester Lloyd* dice che dei pochi suoi predecessori potranno favorire gli interessi ed aumentare l'autorità della Chiesa quanto Leone XIII.

Il *Pesti Napló* espone i rapporti fra Leone XIII e l'Ungheria, specialmente durante la lotta politico-ecclesiastica, dice che il Papa orientantemente era sfavorevole alla introduzione del matrimonio civile in Ungheria, ma nella fase per insorgere la lotta e si astenne dallo stimolare lo zelo dell'opposizione antiliberale.

Nel Belgio.

Bruxelles, 21, ore 15,10.

Appena pervenuto il telegramma annunziante la morte del Papa tutto lo stabile della Nunziatura si chiuse. L'uditore della Nunziatura, monsignor Vassallo, si recò nella cappella e si trattenne a pregare lungamente.

Numerosissimi telegrammi pervennero alla Nunziatura: fra questi uno del cardinale Goossens, esprimente la costernazione del clero e dei cattolici belgi e annunciante di avere ordinato immediatamente la celebrazione in tutte le chiese di Messe in suffragio del Pontefice.

Ieri sera, alle ore 21, una vettura di Corte condusse alla Nunziatura un grande maresciallo di Corte, incaricato di presentare, a nome del Re, le condoglianze al rappresentante del Papa. Il borgomastro di Bruxelles, i rappresentanti dei vari Stati, numerosissime notabilità si inscrissero sui registri esposti alla Nunziatura.

Il nunzio pontificio Granito di Belmonte, dopo un lunghissimo soggiorno a Roma ed a Napoli, telegrafò ieri sera che si trova in viaggio per ritornare a Bruxelles.

Il cardinale Goossens partirà soltanto domani per Roma, dovendo oggi celebrare il solenne *Te Deum* tradizionale in occasione della festa nazionale. Lo accompagnerà monsignor Geloels e il segretario Van Olmen.

Tutti i giornali, senza distinzione di partito, pubblicano articoli di elogio e di simpatia per la memoria del Papa.

In Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 16,40:

Tutti i giornali pubblicano dei supplementi coi ritratti del Papa, accompagnati da lunghi articoli biografici.

Il Re, la Regina madre e gli altri membri della Famiglia Reale sono rimasti vivamente addolorati per la morte del Papa, e hanno divisato disporsi di omaggianza alla Santa Sede.

Numerose notabilità si sono recate alla Nunziatura per iscriversi sui registri e presentare le condoglianze.

Agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Washington, 21, ore 7,15:

Mandano da Oyster Bay che il presidente Roosevelt è stato profondamente addolorato per la morte di Leone XIII. Espresse un vivo rimpianto per la scomparsa del venerabile Pontefice, le sue lunga carriera e l'elevato carattere imponevano rispetto a tutta la cristianità. Aggiunse che pronunciando queste parole era interprete di tutti gli americani, senza distinzione di confessione religiosa.

Le condoglianze dei Governi e dei Sovrani.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 7,25:

Il primo dispaccio di condoglianza giunto al pro-nunzio, tosto che fu nota la morte del Papa, fu il seguente dell'Imperatore:

« Ischl, 20, ore 19: In questo momento, in cui il mondo cattolico è immerso nella più grande tristezza per la notizia della morte del suo supremo pastore, mi sia particolarmente a cuore di esprimere all'Eminenza Vostra tutto il dolore che mi fa provare questa perdita irreparabile e tanto profondamente sentita dal mondo intero. L'amore figliale e la illimitata venerazione che professavo durante la sua vita verso il Santo Padre, seguace nell'eternità l'illustre defunto, la cui memoria sarà benedetta per sempre, si terrà sempre un posto insigne negli annali della nostra Santa Chiesa. — Firmato: *Francesco Giuseppe.* »

Il pro-nunzio Tolini rispose all'Imperatore telegraficamente, esprimendogli i più profondi ringraziamenti e soggiungendo che il Sacro Collegio gli serberà la più sincera riconoscenza.

L'Imperatore, in seguito alla morte del Pontefice ha sospeso la caccia di Corte, fissata per oggi ad Ischl.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 19,10:

Il *Journal Officiel* pubblica la Nota seguente: « Papa Leone XIII è morto oggi, lunedì, 20 luglio, alle ore 16. Il ministro degli esteri annunziò la notizia al presidente della Repubblica, che inviò il segretario generale della Presidenza ad esprimere le sue condoglianze a S. E. il nunzio.

« Delcassé ha incaricato l'ambasciatore della Repubblica presso la Santa Sede di trasmettere al segretario di Stato l'espressione dei sentimenti che animano il Governo della Repubblica in questa triste circostanza.

« Il ministro degli affari esteri si è recato personalmente alla Nunziatura.

« Il presidente del Consiglio ed i ministri vi si sono inscritti. »

* * *

Ci telegrafano da Washington, 21, ore 7,15:

Hay ha inviato il seguente telegramma a Barrettia:

« Il Presidente mi incarica di esprimervi quanto lo commuova la perdita subita dal mondo cristiano colla morte di Leone XIII. Col suo carattere elevato, il suo grande sapere, la sua carità al largo, Sua Santità ha onorato il posto che occupava. Egli fece del suo pontificato uno dei più illustri come uno dei più fruttuosi che abbiano da registr

In attesa del Conclave.

Le disposizioni di Crispi e del Governo — Un giudizio del cardinale Svampa sulla questione romana — Il nuovo segretario consistoriale — Le persone dei cardinali Richard e Lecot — Ciò che scrive un giornale tedesco.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Roma, 21, ore 17,10.

Dietro ordine di Crispi, in seguito a deliberazione dei cardinali, gli architetti del sacro palazzo hanno disposto per i lavori per il Conclave. I lavori cominceranno subito. Nel cortile di San Damaso saranno chiusi tutti gli ingressi, per impedire le comunicazioni coll'esterno. Saranno preparati 64 appartamenti, di due o tre stanze ciascuno, per i cardinali ed i loro seguiti. I cardinali faranno mensa comune nella sala ducale.

Nella cappella Paolina saranno eretti degli altari, perchè ciascun cardinale possa celebrare la Messa. Le sedute plenarie dei cardinali per la votazione si terranno alla sera ed alla mattina nella cappella Sistina, dove sarà eretto un trono per ciascun cardinale. Probabilmente i cardinali si raduneranno in Conclave la sera del 31 luglio, ed alla mattina seguente si terrà la prima riunione.

La *Tribuna* pubblica un'intervista del suo corrispondente di Forlì col cardinale Svampa. Questi disse che si recherà a Bologna a pontificare le solenni esequie; poscia proseguirà per Roma. Ritiene che al Conclave parteciperanno tutti i cardinali, salvo, forse, Longénieux e Moran. Il Conclave sarà breve e non potrà durare più di una settimana.

Circa la questione Romana, il cardinale disse: « Certamente l'eletto vorrà portare nella questione un atteggiamento personale. Ogni fatto storico porta seco un mutamento nelle condizioni preesistenti. »

Il *Giornale d'Italia* scrive che il Governo ha dato istruzioni ufficiali alle Strade Ferrate perchè siano usati i maggiori riguardi ai cardinali che si recano a Roma per il Conclave, e perchè pongano a disposizione dei cardinali esteri, a partire dal confine, degli scompartimenti riservati e anche dei vagoni-*salons*, se essi lo desiderano.

La nomina di monsignor Merry Delval, a segretario del Concistoro, gli fu comunicata dal cardinale Della Volpe. Il Merry ne rimase grandemente commosso.

Merry Delval, figlio dell'ex-ambasciatore di Spagna, venne educato in Inghilterra e compiuti i suoi studi all'Accademia ecclesiastica di Roma. Nominato partecipante di Leone XIII, fu poco dopo inviato delegato apostolico al Canadà e nominato contemporaneamente arcivescovo di Nicea.

Ritornato a Roma due anni fa, fu nominato presidente dell'Accademia ecclesiastica. Sapendosi che il Merry è devotissimo al Rampolla, si deduce dalla nomina che la cortesi influenza fra i cardinali è punto scemata.

Il telegrafano da Parigi, 21, ore 17,6:

Salvo cambiamenti il cardinale Richard partirà da Parigi venerdì prossimo col treno delle ore 15.

Il cardinale Gibbons si crede che partirà domani.

Machano da Bordeaux che il cardinale Lecot partirà direttamente per Roma probabilmente giovedì mattina.

L'abate Odelin, segretario particolare del cardinale Richard, ha dichiarato che la solennità che deve aver luogo a Notre Dame avrà celebrata il 28 corrente. Il giorno seguente in tutte le chiese di Parigi saranno celebrati servizi solenni.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 15,30:

La *National Zeitung* dice che nel prossimo Conclave si può considerare come sicuro che il Governo tedesco, come fece nel 1878, si terrà esattamente neutrale. Quindi è completamente senza ogni discussione sulla scelta del cardinale la cui nomina a Papa possa essere gradita avvero sgradita alla Germania: la neutralità della Germania si estende a tutti i cardinali. Soggiunge che ogni altra versione è infondata. Dichiara una fantasia le notizie del *Norsje Frenja*, o in special modo quella di un improvviso cambiamento della politica della Germania verso l'Italia: imperocchè la Germania da molto tempo ha comunanza di idee e di interessi coll'Italia, e appoggia ed appoggia gli sforzi dell'Italia per la sua unità con Roma capitale infrangibile.

Il lutto a Carpineto.

Ci telegrafano da Carpineto, 21, ore 19,10:

Il Consiglio comunale, adunatosi stamane, dopo una breve commemorazione del Papa fatta dal sindaco cav. Bimarri, ha deliberato di inviare a Roma una rappresentanza, affinchè assista ai funerali; di celebrare un solenne funerale nel trentesimo giorno della morte; di abbrunare per un anno il banco della Presidenza; di sopprimere quest'anno qualunque festa popolare; di presentare in un *album* le condoglianze alla famiglia Pecci e di fare solenni commemorazioni a Carpineto nel giorno dei funerali.

Dimostrazioni clericali e anticlericali a Palermo.

Una Messa da « requiem » per Leone XIII.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 17,25:

Iersera, non essendo stati eseguiti i concerti musicali, al Foro Umberto avvennero varii incidenti di protesta.

Una cinquantina di democratici cristiani, agitando fischi e grida di « Abbasso il maccheroni », chiesero la sospensione dei concerti.

Un altro gruppo, formato dai liberali, reagì e inscenò una dimostrazione in senso opposto, gridando « Abbasso i clericali! »

Accorsero funzionari e guardie, che ristabilirono la calma. La Musica però continuò a suonare.

Ad alcuno parvenne che si recassero a protestare, il vescovo rispose che, non avendo ricevuto comunicazione ufficiale della morte del Pontefice, non poteva disporre per la sospensione dei concerti.

Stamane alla cattedrale, presente tutta il clero, vi fu una Messa di requiem. Il cardinale Celesia benedisse il tumulo.

Le dimissioni del conte Grosoli.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 17,5:

Il conte Grosoli, presidente dell'Opera dei Congressi cattolici, ha inviato le sue dimissioni.

Per l'arbitrato franco-inglese.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

Ottantasei senatori e deputati francesi sono partiti stamane, alle 11,35, con treno speciale per Londra, per assistere alla conferenza per l'arbitrato franco-inglese.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 15:

Si ha da Manchester che i commercianti principali di quella città, in una grande riunione, approvarono una deliberazione favorevole per la conclusione di un arbitrato permanente tra la Francia e l'Inghilterra.

La malattia della principessa Matilde.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 24:

Il *Figaro* dice che la principessa Matilde ha passato ieri una giornata agitatissima, ma che il suo stato non è tale da destare inquietudine.

Un duplice omicidio in un'osteria a Genova.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 16,15:

Oggi, verso le 14, si divulgò per la città la notizia di un tristissimo fatto, destando ovunque grande impressione.

Due individui, d'aspetto poco rassicurante e che qualcuno definisce per veri cefti, entrarono in una osteria tenuta da certa Rosa Repetto, d'anni 60, e la uccisero quasi subito alla domestica.

I due assalirono si selvaggiamente poscia, rubando, poco, un migliaio di lire.

L'Autorità ha subito aperte indagini. Finora però furono al tutto nessuno particolari.

Il pensiero politico, letterario e sociale DI LEONE XIII.

Leone XIII e le Potenze.

La politica di Leone XIII nei riguardi delle Potenze fu un giorno tratteggiata con felice concisione dal Borghi, il quale dell'opera di Leone XIII scrisse: « ..... il suo proponimento è stato questo: pacificare la Chiesa con quanti più Governi potesse e come meglio potesse; sicchè, rimasta solo col regno d'Italia in discordia, fosse in grado di ottenere da quelli favore e aiuto a sciogliere questa discordia nel modo che il Papato crede solo utile ed accettabile ». Il proposito, come osservava e spiegava il Borghi, non riuscì a compimento, nella finalità ch'ei gli aveva attribuita; ma la linea di condotta di papa Leone XIII fu, comunque, veramente siffatta.

Le proporzioni che già prendono questi appunti biografici non permettono di analizzare nei particolari i rapporti che la Santa Sede ebbe con le varie Potenze durante il lungo pontificato di papa Pecci. Ci limiteremo quindi ad un cenno sommario.

La nazione con cui, forse, furono più tipici tali rapporti, è la Francia. Nel 1878 si andava accentuando colà una corrente viepiù risoluta a mantenere la Repubblica, e, quindi, a combattere la influenze del clero cattolico che tutto le si riteneva ostile. Mac-Mahon le nuove elezioni consolidavano la Repubblica, crescevano le tendenze progressiste e anticlericali; finchè col Ferry, nel 1880, si giunse alle leggi scolastiche, intese principalmente a scemare e togliere le facoltà didattiche del clero, e le sue ingerenze nelle scuole; mentre venivano fuori i decreti contro le Corporazioni religiose non autorizzate, e si scioglieva l'Ordine dei gesuiti. Protestò, allora e più tardi, Leone XIII, con lettere al presidente Grévy ed encicliche ai vescovi di Francia, ma sempre con moderazione palese e con vivo desiderio di pace. Suo studio fu sempre di impedire le ribellioni dell'alto clero; e qualcuna, anzi, apertamente sconfessò e biasimò. Consigliò sempre la prudenza, la rassegnazione, l'obbedienza alle leggi, anche alle più odiose, pur di non romperla col Governo di Parigi. E a tanto giunse in questa politica da accettare finalmente il consiglio del cardinale Lavigerie, l'arcivescovo di Cartagine, il *Papa nero*, a riconoscere ufficialmente la Repubblica, abbandonando i partiti legittimisti che sempre gli erano stati devoti. In tal modo Leone XIII giovò notevolmente al rafforzarsi della Repubblica. Non ne ebbe, a dir vero, in cambio, uguale benevolenza di procedimenti; ma ottenne che non si sopprimesse l'Ambasciata francese presso il Vaticano e che non si attentasse al Concordato.

Assai maggior fortuna ebbe Leone XIII con la Germania. Il *Kulturkampf* aveva una gravissima la condizione dei cattolici dell'impero; onde grande era la tensione fra il Vaticano e Berlino. Leone XIII, appena eletto, scrisse parole di pace a Guglielmo I; Bismarck, che ormai voleva cambiare la sua politica interna e aveva bisogno del partito cattolico — il Centro, capitanato da Windthorst — colse a volo l'occasione. Le leggi di maggio vennero man mano mitigate, abrogate, riparate; in compenso il Centro, nel 1887, benchè riluttante, votò, per la diretta interposizione del cardinale segretario monsignor Jacobini, il settennato militare. L'anno dopo Guglielmo II, da poco assunto al trono, visitava il Pontefice. E la visita si ripeteva nel 1893, quando gli imperiali di Germania vennero a Roma in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia. In questo stesso anno il Centro votava, sempre per desiderio della Santa Sede, un'altra ostica legge militare.

Nel frattempo Leone XIII aveva avuto un'altra occasione di riavvicinarsi al Governo di Berlino; e fu quando, nel 1887, dietro invito di Bismarck, egli accettò di essere mediatore tra la Germania e la Spagna per l'incidente delle Caroline.

Leone XIII applicava verso tutti i Governi la sua politica di pace. Per amicarsi la Russia, fece accettare dai cattolici polacchi i duri sacrifici che lo tsar esigeva da essi; e n'ebbe in compenso il ristabilimento delle relazioni diplomatiche con l'impero moscovita. Per ottenere buone intelligenze con Londra, giunse a scomunicare il movimento nazionalista dei cattolici irlandesi nella sua organizzazione di lotta. In Ispagna consigliò l'astensione da qualsiasi movimento carlista. In Ungheria ingiunse l'osservanza della nuova legislazione laica, ivi compreso il matrimonio civile. In Portogallo sostenne la Monarchia contro i rivoluzionari; ma ne pretese la rinuncia al viaggio, già annunciato e stabilito, di re Carlo a Roma, presso re Umberto; clamoroso incidente che interruppe per qualche mese le relazioni diplomatiche fra l'Italia e il Governo di Lisbona. Nel Belgio, come già abbiamo visto in Francia, in Germania ed altrove, interveniva nelle elezioni; e questa sua ingerenza riusciva, nonchè gradita, ricercata dal Governo.

Con tutti gli Stati, insomma, cercava egli di essere in intimi cordiali rapporti, sacrificando, all'occorrenza, le esigenze dell'amor proprio della Santa Sede, pur di mantenere visibili i suoi legami coi potenti di tutto il mondo. E questa sua vasta azione internazionale, che corrisponde al concetto intrinseco della Chiesa cattolica, cioè universale, forma uno dei titoli maggiori del suo pontificato, e uno dei caratteri che lo renderanno memorabile.

Leone XIII e l'Italia.

Il contegno di Leone XIII verso l'Italia forma tra noi, naturalmente, la parte più conosciuta della sua vita e del suo pontificato. Amico a tutti gli Stati, Leone XIII rimase, per necessità delle cose che premettero su quelle che forse erano intenzioni sue, ostile al solo Stato italiano. Già abbiamo visto come coloro che alla sua elezione avevano sperato in una riconciliazione, dovettero tosto ricredersi. Fin dalla sua prima enciclica le rivendicazioni temporali che avevano acceso sulle labbra di Pio IX, si udirono, sebbene più moderate, in bocca a Leone XIII. L'avversione allo stato presente di cose in Roma ed in Italia doveva poi, man mano, trovare presso di lui una sempre più accentuata protesta.

Il non *expedit* fu da lui ribadito, sempre che se ne offerse l'occasione. Quando il vescovo di Cremona, monsignor Bonomelli, uno fra i più illuminati prelati d'Italia, stampò, senza firma, un opuscolo in cui preconizzava la partecipazione dei cattolici alle elezioni politiche, lo vide posto all'indice e, dall'alto del pergamo, dovette farne ammenda: *laudabiliter se subjecit*. E tutti i tentativi per insinuare il Vaticano dall'astensione elettorale riuscirono inutili, per quanto vi si adoperassero influenti personalità del partito cattolico; onde l'azione di questo rimase circoscritta al campo amministrativo, alla vita locale dei comuni o delle province; e nulla vita politica italiana rimase sempre assente un così importante elemento, tanto da giustificare la distinzione celebre, fatta dal senatore Jacini, fra l' " Italia legale " e l' " Italia reale ". E ancora in una delle sue ultime encicliche, quella dell'8 agosto 1892, sullo scioglimento delle Associazioni religiose, il Papa ribadiva il programma del *non expedit*.

La voce di Leone XIII insorse e reclamò molte volte contro il Governo italiano: nel 1888 tuonò contro il nuovo Codice penale dello Zanardelli, per gli articoli relativi ai ministri del culto; nel giugno 1889 protestò contro le feste commemorative di Giordano Bruno e contro la statua eretta in Campo dei Fiori; l'anno seguente censurò la nuova legislazione riformatrice delle Opere pie; nell'ottobre 1891 levò lagnanze per le rappresaglie che tennero dietro alle inconsulte provocazioni di alcuni forsennati pellegrini francesi al Pantheon; e così via, ogni anno, nuove proteste, nuovi lamenti, fra i quali vanno ricordati quelli della sovraccennata enciclica dell'agosto 1892, provocata dai moti del maggio e dalle ripercussioni che se ne ebbero nell'infrenare i partiti estremi, ivi compreso il cattolico.

Se tal contegno teneva verso lo Stato, guari più benevolo non si mostrava Leone XIII verso la Dinastia. Non permise che la tomba di Vittorio Emanuele fosse collocata nel mezzo del Pantheon, ma sì in una cappella laterale ch'egli designò; per il matrimonio del Principe di Napoli, nel 1897, obbligò la Corte a ridursi in una chiesa incastrata fra i ruderi delle antiche Terme, mentre tante più cospicue chiese conta Roma, e proibì che alla funzione prendesse parte anche il più umile sacerdote di Roma, sicchè si dovette ricorrere al clero palatino di Bari, sottoposto per legge alla Corona. Impedì che l'imperatore d'Austria rendesse in Roma a re Umberto la visita ricevuta; mandò a monte, come già ricordammo, l'annunciato viaggio di re Carlo di Portogallo, desideroso di recarsi presso lo zio Re d'Italia; e dal Quirinale tenne così sempre lontani i sovrani cattolici. Quanto ai sovrani non cattolici, ospiti del nostro Re, se vollero essere ricevuti dal Papa dovettero muovere, non già dal Quirinale, ma dalle rispettive Ambasciate, cioè da luoghi che, per godere l'extraterritorialità, non sono considerati come italiani.

Eppure questo Pontefice così implacabile contro lo Stato italiano non lasciava occasione per dichiarare il suo amore verso l'Italia sua patria; e quando molte centinaia d'italiani rimasero prigioni di Menelik, intervenne calorosamente presso costui per impetrare la liberazione; il che, però, non gli riuscì, togliendogli così il vanto del vagheggiato successo diplomatico.

Leone XIII lascia, ora, il partito cattolico italiano infinitamente più agguerrito ed organizzato che non fosse nel 1878, come tutti sanno, senza che qui si rifaccia il quadro di tale organizzazione. Quanto alla questione della " conciliazione ", si può ben dire che essa non ha fatto un passo. Onde da questo punto di vista il papato di Leone XIII sorti ben diversi risultati da quelli che si attendevano al suo avvento.

Gli ultimi anni.

L'avvenimento più saliente degli ultimi anni del pontificato di Leone XIII riguarda il conflitto sorto tra il Vaticano e la Francia a proposito della Congregazioni religiose. Ed il Pontefice trovò prima che questo conflitto si totalmente definito.

Le proposte del Governo di Francia, intanto ad escludere l'ingerenza del clero francese nella politica e dall'insegnamento, avevano indotto il Papa a mandare, prima, Segnenza a Loubet.

Si disse anche che il Vaticano fosse fortemente spinto ad abbandonare le relazioni diplomatiche colla Francia e che il partito russofilo favorisse ogni sforzo per ritornare agli antichi rapporti di alleanza tra la Monarchia e la Chiesa.

Il conte di Pa ebbe allora nel gennaio del 1901 lunghi e segreti colloqui con taluni cardinali, e specie col cardinale Rampolla, e poi ebbe un'udienza dal Papa, col quale si trattenne a lungo.

D'altra parte, però, si vide subito come il Vaticano piuttosto che troncare le relazioni colla Francia fosse disposto a sacrificare molto ed a subire anche le leggi anticlericali, perchè così comprenderà bene che recando meno quelle relazioni sarebbe caduto uno dei principali puntelli della causa papale.

Qualche altro disappunto pure sorse in questi ultimi anni tra la Santa Sede e la Germania, per la questione della nomina del vescovo di Metz, e coll'Austria a causa del vescovo di Sarajevo e poi fatti del San Geraldino.

L'arcivescovo di Serajevo, che aveva troppo apertamente manifestato il suo desiderio di vedere la Bosnia e l'Erzegovina unite alla Croazia, fu con durezza insolita ammonito da Francesco Giuseppe il quale non lasciò dubbi in affari che non lo riguardavano. Poco dopo si seppe con stupore alla Corte di Vienna che l'arcivescovo di Serajevo, andato in pellegrinaggio a Roma, vi era stato accolto con insolito calore, quasi a dimostrare che il Papa ne approvava il linguaggio, per la speranza che l'unione nazionale degli slavi del Sud fosse per portare sotto l'unione della loro chiesa sotto il primato pontificio.

La cattiva impressione della Corte viennese fu aggravata anco più quando si lesse in un giornale cattolico il racconto di un'udienza che l'Arciduchessa di Toscana e la sua figliuola di lei avevano avuto col Pontefice. Sua Santità si mostrò perfettamente al corrente delle condizioni politiche interne dell'Austria, discendendo cristianamente, e quindi, animandosi assai, ai giudizi parole di vivo biasimo per i rapporti umani e la volontà di influenzamenti personaggi austriaci, loro attribuendo tutta la responsabilità della crisi che attraversa attualmente l'Impero.

I rapporti fra l'Austria ed il Vaticano, allora, si fecero tesi, e l'ambasciatore presso la Santa Sede, Revertera, venne con un pretesto richiamato. Leone XIII, ciò nonostante, ebbe la ventura d'assistere, prima di spegnersi, alla propria apoteosi.

Nel febbraio 1902, celebrandosi il suo Giubileo pontificale, il Papa potè vedersi fatto segno ai festeggiamenti ed alle ovazioni di tutto il mondo.

Tutti i popoli gli inviarono doni, gli presentarono omaggi, gli mandarono felicitazioni; da tutte le nazioni accorsero al Vaticano turbe di pellegrini devoti ed entusiasti.

L'omaggio anche che per recentemente i Sovrani d'Inghilterra e di Germania fecero a Leone XIII fu dei più significativi, e di un palpito di soddisfazione e di orgoglio, deve pur aver suscitato il cuore del vegliardo.

Il pensiero politico e sociale.

La vasta mente di Leone XIII si applicò a tutti gli aspetti della vita moderna, pubblica e privata. La costituzione degli Stati, l'ordinamento economico della società, i dissidi fra capitale e lavoro, le condizioni della famiglia, della proprietà, di tutti i primordiali istituti sociali, ebbero in lui uno studioso indagatore, che volle su ciascuno di tali argomenti dire la sua parola, tutto coordinando sempre (come era naturale per parte sua) alla supremazia e al trionfo della Chiesa, alla necessità e all'efficacia della fede.

Alcune sue encicliche sono, al riguardo, memorabili e famose. Tale quella *Immortale Dei*, del 19 novembre 1885, che è un vero codice politico cattolico; l'enciclica *Rerum novarum* sulla condizione degli operai, pubblicata dopochè l'imperatore di Germania aveva convocato in Berlino, nel 1890, la nota Conferenza internazionale sul lavoro; l'enciclica *In plurimis*, dell'8 maggio 1888, contro lo schiavismo; l'enciclica *Humanum genus*, del 20 aprile 1884, nella quale Leone XIII fagellò a sangue la Massoneria, accagionandola della maggior parte dei mali che affliggono le popolazioni e corrompono i Governi.

Con queste e molte altre encicliche, ed altri atti, Leone XIII rivolse la sua parola alle popolazioni, come già l'aveva rivolta ai Governi, sempre cercando di illustrare e preconizzare l'indispensabilità sociale del cattolicismo e la necessità di ritornare alla fede, alla Chiesa, al Vaticano. E in tal modo allargando alle moltitudini la cerchia della sua parola e della sua azione, ottenne quel consenso di popolare ammirazione che si manifestò più visibilmente in occasione del suo giubileo sacerdotale e del giubileo episcopale (1888 e 1893).

Gli atti del papato di Leone XIII.

Onde conviene riconoscere che Leone XIII lascia il Papato singolarmente aumentato da quello ch'esso fu ai tempi di Pio IX, il quale gli fu di tanto e per tanti rispetti inferiore d'animo e di mente. La Chiesa cattolica, infatti, ha sempre più affermato la sua universalità, espandendosi in Africa, in America, nella Cina, per tutto; il clero fu oggetto di assidui sforzi per rialzarne l'istruzione e l'educazione; i Governi esteri vennero condotti una mano ad avere continui e benevoli rapporti con la Santa Sede; l'ingerenza della Chiesa nelle faccende politiche e sociali, ormai ristretta dall'emanciparsi del pensiero moderno, trovò pur nuovi modi di manifestarsi; le schiere cattoliche presero a meglio disciplinarsi per la cosidetta della pubblica cosa, ed a considerare viepiù la Chiesa come un importante fattore sociale; il Papato, infine, apparve, assai meglio che sotto i precedenti Pontefici, come il pergamo da cui un'alta voce alto parlava ai popoli dell'Orbe.

Purtroppo la mente e il cuore di Leone XIII non furono, nei riguardi dell'Italia, diversi da quelli del suo antecessore; chè, anzi, l'assai maggiore elevatezza dell'ingegno e della dottrina, e l'avvedutezza tanto più sagace che erano in Leone XIII, furono in più d'un riscontro causa d'inquietudini, di conflitti, di danno al Paese nostro.

Questa implacabile ostilità parrà agli storici futuri, come già pare oggi a noi, tanto meno giustificata in quanto il Papato, guardando al suo accrescimento sotto Leone XIII, non ha motivo di dolersi della posizione fattagli dopo il 1870. Appunto perchè emerse dalla caligine delle cure temporali, potè la tiara brillare d'un fulgore più puro, vivo e lontano, sul capo di Leone XIII. Ciò non ostante, questi che aveva pure nel resto una limpida comprensione dei tempi moderni, e capì lo spirito della l'organizzazione democratica del secolo, e seppe adattarvi i procedimenti della Chiesa — nel che fu al certo una delle più evidenti prove della modernità intellettuale di Papa Leone XIII — ciò non ostante, diciamo, egli volle sempre rifiutarsi a riconoscere questa grande verità che ormai è assodata da trent'anni di storia; che, cioè, la breccia di Porta Pia, nonchè danneggiare l'autorità e il prestigio del Papato, gli ha invece resa una condizione di cose più conforme all'adempimento della sua missione religiosa e sociale. Leone XIII, che comprese tante altre esigenze dei tempi, non volle, per la natura delle sue convinzioni, o non potè, per la tirannia dell'ambiente, ammettere questa, che ci non cessò di levare accuse, proteste, lamenti, mantenendo così un perenne livello di malcontento in una parte del nostro Paese; il quale, quindi, in nulla si avvantaggiò da questo lungo pontificato, che pure aveva salutato lietamente al suo sorgere, e da cui aveva sperato, ahimè indarno, la pace.

Leone XIII letterato.

Si può affermare che dopo Benedetto XIV — cui Voltaire dedicò il suo *Maometto* — Leone XIII fu certamente il Papa più letterato e più dotto che sinora assiso sul seggio di San Pietro. Sotto questo aspetto, egli ha degnamente rinnovato le tradizioni dei grandi Papi del Rinascimento.

Delle sue attitudini letterarie i Pecci diede non dubbi segni fino dai primi studi: valente scrittore in italiano, egli era ottimo nel latino; e la castigatezza e la perspicuità dello stile con cui egli redigeva le sue encicliche, è rimasta meritamente celebre nel mondo delle lettere. I distici e le altre poesie latine ch'egli componeva respirano eleganza, semplicità, chiarezza, come si è potuto vedere dai molti saggi che ne furono pubblicati da giornali e riviste: fra i quali saggi riportiamo pochi versi in cui egli ha voluto compendiare la sua vita:

Justitiam colui, certamina longa, labores,
Lucidiba, insidias, aspera quaque tuli:
At fidei vindex non dectar: pro grege Christi
Dulce pati, tenebras in carcere dulce mori.

« Ho sostenuto la giustizia, ho sofferto lunghe battaglie, fatiche, insulti, insidie, avversità d'ogni fatta. Tuttavia, vindice della fede, non piegherò: per il gregge di Cristo dolce è patire e pur anco il morire nella prigione. »

Leone XIII amministratore.

Leone XIII, come ad essere considerato quale abile politico e diplomatico sagace, veniva pur ritenuto siccome un eccellente amministratore, un economo severo e vigilante, benchè le malversazioni scoperte nell'amministrazione dell'obolo di San Pietro possano far credere che questa sua riputazione sia forse usurpata. Si ritiene generalmente che l'obolo di San Pietro renda in media da sei a sette milioni all'anno, benchè dopo la morte di Pio IX i proventi ne siano molto scemati; ma è quasi impossibile che alcuno sappia e conosca la cifra esatta, poichè tutta l'amministrazione in proposito è assolutamente arbitraria e tenuta in una specie di mistero fra quelli stessi che ne hanno il governo per una o per un'altra parte; ed a coloro che qualche volta si arrogano di chiedere cifre precise e schiarimenti, si suole rispondere che il Papa fa quello che gli pare e prende o dà come gli piace.....

Ad ogni modo sei o sette milioni non sono troppi per sovvenire ai bisogni innumerevoli e sempre crescenti dell'Amministrazione ecclesiastica, tanto più che, dopo il 1870, tutti gl'impiegati pontifici i quali non hanno creduto di prendere servizio col Governo italiano furono provveduti dello stipendio nello stesso modo come se tuttora esistessero gli uffici pubblici pontificî. E anche ora, dopo 33 anni, i superstiti, e ve ne sono molti, vanno a riscuotere il loro stipendio, colla sola avvertenza che è sempre quello che si godeva il 20 settembre 1870, senza promozione. Ma, grazie all'impiego giudizioso di questi redditi, il Pontefice provvede ad assicurare il buon funzionamento di tutti i servizi ecclesiastici. Seppe, a tale scopo, ridurre il lusso esterno della sua Corte allo stretto necessario, abolire gl'impieghi superflui ed altre spese inutili; ciò provocò qualche mormorazione, ma alcuna riforma non venne mai introdotta senza suscitare simili opposizioni.

Nessuno, d'altra parte, fu più largo e generoso di Leone XIII quando si trattò di sostenere un'opera utile, o di alleviare qualche grande infortunio. Fece periodicamente all'Istituto di Propaganda largizioni veramente reali; diede mezzo milione all'Opera antischiavista. Del modo con cui fomentò le arti testimoniano diversi grandi lavori architettonici, quali la restaurazione dell'abside di San Giovanni Laterano, che costò cinque milioni, la costruzione della chiesa di San Gioachino e ancora la restaurazione delle sale borgiane in Vaticano.

La rigida economia che Papa Pecci impose all'Amministrazione ecclesiastica, si spiega colla necessità da lui intravista di costituire un tesoro pontificio, alienabile soltanto in circostanze straordinarie, che permetta al Papato di affrontare le burrasche le quali rumoreggiano all'orizzonte.

I cerimoniali dopo la morte e per la sepoltura del Pontefice

Salvo pochi iniziati, la grande maggioranza ignora nè che si fa in occasione della malattia e della morte del Papa e come si prepara e si attua l'elezione del nuovo Pontefice.

Riassumiamo qui le diligenti notizie date in proposito da autore competentissimo.

La morte del Papa.

Non appena il Papa ha cessato di vivere, il suo viso viene coperto con un velo di seta bianca. Il prefetto delle cerimonie avverte subito il cardinale camerlengo, il quale, vestito di mantelletto, mozzetta violacea e rocchetto, procede alla ricognizione del cadavere.

Scoperto il viso del defunto, la chiama tre volte per nome, ed ogni volta ne batte la tempia con un piccolo martello d'argento, poi, volgendosi verso i presenti, dice: *il Papa è veramente morto!*

Il maestro di camera consegna al camerlengo l'*anello del pescatore* ed il piombo che serve per le Bolle della Cancelleria apostolica. Il notaio redige l'atto di morte e della consegna dell'anello, e rilegge l'atto stando in ginocchio. Il camerlengo appone la propria firma e dà ordine di sonare la grossa campana di San Pietro. Notificata così la morte del Papa, il camerlengo avverte il cardinale vicario, che a sua volta spedisce a tutte le chiese di Roma una notificazione stampata.

Ventiquattro ore dopo il decesso i chierarchi del palazzo Apostolico vengono chiamati a presiedere all'imbalsamazione del cadavere.

Lo vestono sopra tutto via e portano verso sera in San Pietro nel cappellano segreto di Sua Santità, seguito dal suo caudatario e da due famigliari con torce accese.

Dopo la solenne assoluzione l'urna è deposta nei sotterranei della basilica, e sull'urna si pone il nome del Papa cui appartenne la vigna.

A sera vetta la salma del Papa, vestito della cotta di lana bianca, col rocchetto, colla mozzetta, e col camauro o copricapo papale rosso, viene esposta nella sala del Concistoro segreto sotto un baldacchino di velluto rosso, posto dirimpetto alle finestre, permettendosi al pubblico l'adito di vedere il defunto.

Dopo un'ora di sosta, la salma viene trasportata in forma solenne nella cappella Sistina, dove si depone su un palco imbiancato, guardato da guardie nobili, da guardie svizzere e dai penitenzieri. Il trono pontificio, che abitualmente si trova dal lato del vangelo, viene portato via per indicare che la sede è vacante.

Il terzo giorno dopo la morte del Papa i membri del clero, della basilica vaticana si recano nella cappella Sistina, dove hanno l'esecuzione generale.

Dopo tali cerimonie, i penitenzieri consegnano in modo solenne la salma ai canonici di San Pietro.

Sepoltura.

La sepoltura ha luogo dopo tre giorni di esposizione pubblica. Cardinali, cappellani e guardie portano la salma nella cappella del Coro. I preti della basilica depongono il cadavere entro un sarcofago racchiuso in una cassa, foderata di seta cremisi e fregiata d'oro.

Un cardinale depone ai piedi della cassa una borsa di velluto rosso, contenente tre altre borse della medesima stoffa, nelle quali sono state deposte le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo in numero uguale agli anni di pontificato del defunto.

La cassa viene quindi chiusa con viti ed il rettore della camera apostolica stende l'atto di morte.

Ciò compiuto, i cardinali consegnano il feretro al Capitolo, il quale lo fa deporre in una seconda cassa di piombo, sulla quale il camerlengo ed il maggiordomo appongono i loro sigilli. Queste due casse vengono poste in una terza di legno ed il feretro viene deposto provvisoriamente in una nicchia, che è chiusa dai muratori.

I novendiali.

Il decimo del giorno in cui la salma del Pontefice è stata riposta in San Pietro, cominciano le solenni esequie, che durano nove giorni consecutivi. Il nono ed ultimo giorno ha luogo la chiusura dei novendiali con una orazione funebre in onore del defunto Pontefice, detta da un prelato scelto dal Sacro Collegio.

Il Governo della Chiesa.

Morto il Papa, il cardinale camerlengo, che in questo caso è il cardinale Oreglia di Santo Stefano, assume il governo *spirituale* della Chiesa. I tre Ordini del Sacro Collegio costituiscono una Congregazione, detta dei Cardinali capi d'ordine, che tratta gli affari ordinari con atti firmati da tre cardinali, dal camerlengo e dal segretario del Sacro Collegio.

La Rota e gli Uffici, intanto, compiono il funzionare e la Dataria sospende la spedizione delle Bolle.

Un orribile ciclone a San Pietro Val Lemina.

Vittime umane.

Ci scrivono da Pinerolo, 21:

Ieri sera, verso le ore 19,30, si scatenava sul territorio di San Pietro Val Lemina un tremendo uragano, accompagnato da abbondante e furioso grandinata, che ha completamente distrutto tutti i vigneti della regione. Il danno è immenso, e la popolazione è costernata. Una trombe d'acqua produsse un'improvvisa inondazione dei torrenti affluenti alla collina che da Pinerolo vanno a San Pietro, convertendo la strada comunale in un impetuoso torrente.

Si hanno a lamentare due disgrazie. Orta Pasotto Rosa, d'anni 45, da San Pietro, operaia al cotificio Vagnone, mentre alle 19,30 del lavoro, s'avviò, in compagnia d'una famiglia dodicenne, certa Bosco, per San Pietro, dove abitavano. Quando scoppiò il temporale, la Bosco fuggì e si ripose nella cascina Gregnara. Poco momenti dopo sentiva delle grida di aiuto e ne arrivava il cantoniere Pons Giuseppe, che forte accorreva verso la strada, senza potersi raggiungere causa l'impetuosità delle acque che più di un metro di altezza correvano per la strada. Il Pons vide una donna disperatamente in mezzo alla onde; tentò gettarle una fune, ma invano. La corrente travolse la povera, che scomparve. La misera Pasotto fu più tardi trovata cadavere, chiocciolo molti chilometri più in là del luogo in cui l'aveva travolta il Pons.

Verso le ore 21 le acque erano alquanto abbassate. Certi però sulla strada stesso trasportate da moltissimi degli enormi blocchi (tramp) scavati dalle intemperie piogge. Il signor Grigio Giovanni Battista, macellaio di qui, reduce con la propria signora, una figlia, un garzone e la donna di servizio dalla festa del Tabocco, giunto colle carrozze ad un cinquanta metri distante da dov'era portata la Pasotto, ribaltò. I giunti videro in un profondo fosso laterale, dove le acque limacciose correvano impetuose.

Il signor Grigio non perdette il suo sangue freddo; si diede a salvare i suoi cari ed il garzone. Mancava la servente; correndo sventurata, si dà a chiamarla ad alta voce. Qualcuno che era accorso in suo aiuto gli disse che doveva essere corsa a chiamar gente. Il Grigio allora riparti. Più tardi i genitori e la gente accorsa trovarono la servente, certa Galletto Camilla di Giovanni, d'anni 22, da Roletto, cadavere.

Per gli incombenti di legge furono sul posto le Autorità giudiziarie, ed a tarda notte i due cadaveri furono portati nella camera mortuaria del nostro Cimitero.

Vittima di un crollo a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 21, ore 19:

Il Magnasco Singer cadde una volta, travolgendo alcune persone. Accorsero pompieri, carabinieri e le Autorità. Nove persone furono ferite, tra cui una abbastanza gravemente, vennero estratte dalle macerie.

Il naufragio d'un trabaccolo nell'Adriatico.

Ci telegrafano da Ravenna, 21, ore 21:

Un violentissimo temporale fece oggi naufragare il trabaccolo *Maria Rosaria*, diretto a Pesaro.

L'equipaggio fu salvato da una barca accorsa, la quale condusse i naufraghi a Porto Corsini.

REATI E PENE

Il dramma d'amore di corso Cairoli.

(Corte d'Assise di Torino — *11 luglio*).

Verdetto e sentenza.

Il fatto della causa narrammo or fanno pochi giorni. Diremmo anche come il processo si sia svolto senza interesse alcuno, per quanto riguarda l'istruttoria orale, in parecchie udienze tenute. Veramente si prolungò poi d'alquante pel'e Idee generali.

Giovanni Facchetta, non d'un dramma d'amore, non fu uno di quei fatti rei cui troppo sovente simpatizzano i morbosi sentimentalismi del popolo. Fu abbandonato con molta indifferenza alla vendetta legale della giustizia, la quale la trasse rigorosamente normalmente.

Facchetta fu un impetuoso antipatico; il suo matrimonio, il suo contegno sospettoso e sopportabile lo posero subito in disgrazia della pietà dei giudici popolari. E — miracolo inverso — quando si trovarono questa volta d'accordo sugli illustri periti e convennero nelle loro decisioni: i professori Marro e Tivoli dichiarare il Giovanni Facchetta come un semiattore, constatarne che colla sua permanente ed est

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186

Le disposizioni dell'arcivescovo di Torino per la morte del Papa.

Il nostro arcivescovo cardinale Richelmy, alla notificazione della morte del Papa, mandata tempestivamente a tutti i parroci dell'archidiocesi, ha fatto seguire le seguenti istruzioni: « In tutte le parrocchie della città e dell'archidiocesi, ricevuta la notificazione, si darà il segno della morte del Santo Padre coi suono lugubre delle campane per tre giorni, verso sera. In tutte le chiese parrocchiali (e possibilmente pure nelle altre chiese) si canterà una Messa solenne da *Requiem*; e si inviteranno caldamente i fedeli a intervenirvi. Ogni qualvolta s'impartirà la Benedizione del SS. Sacramento, per lo spazio di un mese, dopo riposto il Venerabile, si canterà e si reciterà il *De Profundis* coll'orazione *Deus qui..... famulum tuum Leonem.*

« Nella Messa tanto solenne quanto privata e nella Benedizione del Santissimo Sacramento si aggiungerà alla elezione del nuovo Papa l'orazione: *Pro eligendo Summo Pontifice.*

« Nelle chiese parrocchiali si canterà ogni domenica, finchè non si sia eletto un nuovo Papa, il *Veni Creator*, aggiungendovi la recita di sette *Ave Maria* alla Beata Vergine Madre del Buon Consiglio. »

Contrariamente alla voce corsa a Roma, il cardinale Richelmy non ricevette dal Vaticano alcun ordine di comunicare ufficialmente al Re e ai Principi Reali l'annunzio della morte del Papa.

Il tragico assassinio di una donna galante.

Verso le 10 e mezzo di iersera in via Vistili scheggiarono improvvisamente cinque detonazioni: subito per gli antri, le scalucce e i cortiletti della via sacrata al facile piacere e al dramma di sangue parò la voce prima d'un suicidio, poi d'un assassinio, che s'era compiuto in una stanza equivoca della casa N. 1. Quando sul luogo giunsero il giudice istruttore Varnotti, il dottor Bianchi, del Municipio, l'ispettore reggente la Questura, cav. Guazzo, e una squadra di guardie, s'era già raccolto dinanzi la porta, su le scale e nella camera ch'era stata teatro del dramma sanguinoso, una folla di comari e di curiosi, che devettero aver rimandati perchè l'Autorità potesse procedere e alla constatazione e alle prime indagini del delitto.

La stanzaccia, misera e sudicia del terzo piano, appariva un covo, non un nido, di facili amori: il letto era disfatto, in gran disordine, una tavola ancora apparecchiata recava i resti d'un semplice pasto: bisognava spingersi fin verso una delle due finestre buie sull'angolo, tra il letto, il sofà, dicco alla tavola per scoprire il cadavere della vittima: una donna giovane, bruna, ancor piacente, per quel che si scorgeva sotto il velo rosso di sangue che fluiva dalle ferite del capo e che aveva formato una pozza scura in cui appariva, atroce, il pallore d'una guancia.

Le prime indagini compiute in quel lurido covo, mentre alla porta urgeva e mormorava una turba di comari e di curiosi, hanno però rivelato: a stento si potè conoscere il nome della donna da alcune lettere e cartoline ritrovate in un cassetto e che portavano l'indirizzo: Margherita Bergogno. I vicini sapevano poco: che la donna si doveva chiamar Margherita e che di solito non abitava lì, dove veniva solo negli assenti. Ma il padrone della camera (che per coloria all'uscita dovrà in una brande la un canto dell'ingresso, appena nascosta da una tenda mobile) potè dare qualche indicazione sul rapido svolgimento del dramma. Costui, certo Domenico Pavesio, era appunto tornato e una seguendo a poca distanza la Margherita, che era accompagnata dal suo amante: un giovane che si diceva scrivano e di cui non si conosce da alcuno il nome.

I due l'avevano preceduto nelle scale ed erano saliti in camera, mentr'egli, sppunto per dar loro agio d'entrare, s'era attardato in basso; poi anch'egli era montato, ed appena entrava che improvvisamente rimbombarono i cinque colpi e un grido disperato della donna: l'uscio della camerucia s'era spalancato e l'assassino d'un silenzio s'era gettato per le scale, che aveva scese a precipizio; accorso in aiuto della donna, l'aveva trovata ghiacciò nel sangue, che le gorgogliava attorno al capo. Il premo era ancora un piccolo permanente, con qualche solco, e sul letto sfatto, ancor fumante, una piccola rivoltella nera, a cui mancavano cinque colpi.

Quanto alle cause dell'assassinio, nè egli, nè altri le conosce: forse l'uomo pretendeva denari e la morta li negava: l'eterna questione di questi bassi amori.

L'Autorità ha fatto nella notte chiudere e piantonare la camera del delitto.

All'una di stamane l'assassino è stato arrestato in una casa di corso San Maurizio, presso un suo amico, dove s'era rifugiato.

Il ministro Galimberti a Roma. — Il ministro Galimberti è partito ieri da Cuneo alla volta di Roma.

Arrivo e partenza. — Giunse dalla Capitale e proseguì per Pinerolo il deputato Facta.

Le feste di Porta Susa. — Il settembre vuol segnare una particolare tradizione di giocondità nella vita torinese: essere un carnevale autunnale più composto, ma non meno gaio, una rievocazione di vendemmiali popolari nel fervore della vita nostra. Alle feste di Porta Palazzo seguiranno doppiamente quelle di Porta Susa; così il settembre, oltre alla incoronazione della Regina del Mercati, vedrà rinnovarsi anche il Concorso delle casseruole dialettali giocondi, per cui l'apposito Comitato ha fissato 500 lire di premi.

La disgrazia di un fattorino delle tramvie. — Ieri mattina, alle 10,30 circa, il fattorino tramviario Carlo Druisacco, nello scendere da una tramvia che passava in corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via San Secondo, cadde malamente, così che le giardiniere, che era rimorchiata dal primo carrozzone, gli spezzò il piede destro e gli fratturò quello sinistro; nella caduta il povero Druisacco riportò anche una ferita lacero-contusa al capo. Il ferito fu raccolto e trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

A proposito del ferito confetto all'ospedale in automobile, aggiungo non essere esso che il panettiere Rosetti Orlando fosse accusato di coltello. Egli, inoltre, fu brutalmente atterrato non con un solo colpo di pietra, ma bensì con replicati colpi d'arma contundente al capo, nel calpestato e ferito alla mano destra dal Gibellin Giacomo, che poscia si diede alla fuga.

STATO CIVILE DI TORINO

21 luglio 1903.

NASCITE: 22, cioè maschi 15, femmine 7.
MATRIMONI: Bassi Giuseppe con Savio Anna — Carisio Giovanni Battista con Palazzolo Demetria — Dallarocca Alberto con Rolando-Pachiola Felicita — Richetto Carlo con Grosso Vittoria.
MORTI: Menardi Giovanna, d'anni 72, di Carmagnola, cuoca, via Massini, 4.
Reggiorelli Barbara (ved.) n. Cariglio, id. 76, di Venaria Reale, negoziante, via Carlo Alberto, 24.
Amisano Pietro, id. 75, di Castiglione d'Asti, negoziante, vico Tre Quarini, 3.
Tavella Adelaide (ved.) n. Corona, id. 75, di Milano, casalinga, via Bonsenago, 25.
Bidoia Giovanni, id. 58, di Polleno, decoratore, via Orfane, 17.
Mondarco Amata, id. 5, di Parigi, Villa della Regina, 21.
Riva Angela Maria, id. 15, di Valle San Nicolao, fal. Campana Angelo, id. 32, di Moreno.
Bobore Giuseppe, id. 56, di Teglia, segretario.
Bajone Antonio Enrico, id. 58, di Torino, sarto.
Vergnano Camilla, id. 61, di Torino.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 32, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Chiassata pel trasloco di un prete.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 21, ore 12,20:

Don Bruni, vice-parroco ad Ovada, venne trasferito alla cappellania vicina. Essendo molto benvisto dalla popolazione, la sua partenza originò delle dimostrazioni da parte del popolino, il quale volle vedere nel trasloco una immeritata punizione. Parecchi uristi e fedeli diversi preti chiesero causa del trasferimento di don Bruni.

ULTIME NOTIZIE

Intorno alla salma del Papa.

Dove si deporranno i precordi di Leone XIII.
Il contegno del Governo verso il Vaticano.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

L'imbalsamazione della salma.
Un'intervista col prof. Lapponi.
L'esposizione in San Pietro.

Roma, 21, ore 19.

A tutti quanti telefonarono, scrivevano, mandavano e si presentavano il vitino di via dei Giacchi, il prof. Lapponi ha fatto invariabilmente rispondere che non c'era per nessuno.

— Ho fatto un'unica eccezione per lei — mi disse, movendomi incontro oggi, verso le 14, mentre io, sotto i raggi del sole scottante, dopo aver percosso la cameriera a passargli la mia carta da visita, attendevo ansiosamente la risposta.

Non ebbi il tempo di ringraziarlo: le mie scuse che già il compiacentissimo scienziato mi aveva introdotto nel suo studio. Gli dissi subito:

— Desidero soltanto di sapere la verità sull'imbalsamazione. E' vero che il cameriere ha disposto per l'esclusione di qualche dottore?

— Ecco come stanno esattamente le cose. Dopo che io ebbi compiuta la prima indispensabile *toilette* della povera salma (e lei può pensare con che cuore!..... ma il mio dovere doveva compiersi tutto, ed oggi l'avrò finita.....); adunque, dopo la dolorosa *toilette*, mi recai personalmente dall'eminentissimo cardinale camerlengo, che poco dopo la morte del Santo Padre si era ritirato per assumere ufficialmente il decesso. Gli dissi che la mia missione era finita, e lo pregai di voler disporre per l'imbalsamazione della salma. Il cardinale Oreglia mi rispose subito: « Faccia lei, le do per questo pieni poteri. Del resto questi le sono già conosciuti dal chirografo pontificio. »

— Cosa stabiliva questo chirografo?

— Il chirografo di Leone XIII, a cui allude il camerlengo, è quello che, abolendo tutte le disposizioni precedenti circa il servizio sanitario, nominò un direttore d'igiene. Vede che i giornali dissero « ispettore », mentre come il direttore, nelle cui competenze, secondo il cameriengo, vi sarebbe pure la direzione dell'imbalsamazione.

— Se che questa sua carica è a vita; ma quali sono le vostre mansioni?

— Provvedere all'igiene dei sacri palazzi, sopravedere il servizio e al personale inerente, compreso quello della farmacia, disporre le misure d'igiene nei grandi ricevimenti, nelle grandi funzioni e nei pellegrinaggi; infine avere la direzione dell'Ospizio di Santa Marta, quello dei pellegrini.

— Quali dottori l'assisteranno nell'atto estremo dell'imbalsamazione?

— Avrò meco il comm. Salocci e il cav. Battistini, medici diurni dei palazzi Apostolici, ed i cavalieri Mascarelli ed Amici, medici notturni, il comm. Capparoni, medico della Guardia svizzera, ed infine mio figlio Guido, che in tutti questi giorni dolorosi ho sempre avuto meco, e mi fu di grande aiuto e di conforto. Avremo inoltre a nostra disposizione due facchini di camera per le opere di servizio.

— Potrei chiedere con quale metodo procederà all'imbalsamazione?

— Con un mio procedimento particolare, che ho sperimentato più volte quando ero assistente all'Università di Bologna.

— Perdoni, professore, e non mi neghi la mia domanda irriguardosa; potè poi ella esperimentare dopo un dato tempo il buon esito delle salme da lei imbalsamate?

— Sì, sempre, e non ho difficoltà a citarle il caso dell'imbalsamazione della salma di monsignor Serimbali, vescovo di Osimo, da me fatta nel 1880, e riscontrata poi da me dieci anni dopo, nel 1890, pressochè alcuni colleghi, in perfettissimo stato di conservazione.

A questo punto il Lapponi mi diede ampi schiarimenti circa il processo che verrebbe tenuto nel praticare l'imbalsamazione.

Erano le 15, ed il Lapponi mi alzò, chiamò il figliuolo Guido, e mi servì verso il cancello.

Io le accompagnai, ed attraversando il giardino, rivolsi ancora al Lapponi questa domanda:

— Quali furono, professore, le ultime parole che le disse il Santo Padre?

— Ieri mattina mi disse: « Lapponi mio, che malessere! » e dopo un po esclamò: « Che pena, Lapponi mio, che sofferenza! » In quel momento il Pontefice soffriva visibilmente; ma ciò non durò molto, non si lamentò più. Disse ancora frasi ancora ai cardinali, che ricevette tutti.

Padre e figlio Lapponi, giunti alla carrozza, mi strinsero la mano.

C. A. Cortina.

***

Roma, 21, ore 21,20.

Nel pomeriggio il cadavere del Papa venne trasportato in un'altra camera degli appartamenti pontificî. Ivi, alle 17, Lapponi, coadiuvato da quattro medici vaticani, procedette all'imbalsamazione della salma.

L'operazione, complessa e minuziosa, richiede qualche ora. Si fa prima un'iniezione con una soluzione antisettica all'arteria femorale, spingendola in tutto il sistema vasale. Quindi si apre la cavità toracica ed addominale; si asportano i visceri, che sono collocati entro un vaso di vetro, che viene sigillato e sarà trasportato nelle grotte vaticane. Le cavità si imbalsamano di carbone finamente triturato, formalina, cotone, sostanze balsamiche ed erbe aromatiche. Quindi si fa per la carotide sinistra un'altra iniezione. Infine la salma viene fasciata con bende impregnate di sostanze aromatiche.

Durante l'imbalsamazione i penitenzieri recitano preghiere nella stanza attigua. Dopo l'imbalsamazione la salma fu rivestita della sottana bianca con fascia e fiocchi oro e colla mozzetta rossa, e trasportata dalle guardie nobili sulla bara del trono, ove rimarrà esposta, finchè rivestita degli abiti pontificali sarà accompagnata dal Sacro Collegio, dalla prelatura e dalla Corte pontificia nella Basilica Vaticana.

Il cardinale Oreglia approvò le disposizioni prese dal Commissariato di polizia di Borgo per mantenere l'ordine nella Basilica di San Pietro durante l'esposizione della salma.

La Basilica viene divisa in due parti: nella superiore si celebrano le funzioni e vi si accederà dalla parte di Santa Marta. Nella inferiore, cioè verso l'entrata principale, si ammetterà il pubblico a visitare la salma.

Un robusto e ampio steccato andrà dalla prima porta di destra, passando dinanzi alla Cappella del Sacramento, verso la duo porta di sinistra. I visitatori entreranno dalla porta di destra, girando nella navata di destra e sfileranno dinanzi alla Cappella del Sacramento: quindi, sempre entro lo steccato, passeranno nella navata sinistra per dove usciranno.

Dove si deporrà l'urna coi precordi del Papa.

Roma, 21, ore 21,30.

Le notizie intorno alla collocazione dell'urna contenente i precordi di Leone XIII non sono concordi. Chi assicura sarà deposta in San Pietro, chi — secondo la tradizione, — a San Vincenzo e Anastasio. Il parroco di questa chiesa, da me interrogato, ha risposto che fino ad ora non ha avuto nessuna comunicazione ufficiale, ma che da informazioni ne sembra che in questa occasione il Sacro Collegio, anche per non interrompere l'antica consuetudine, delibererà che si ripeta la stessa cerimonia che da Sisto V sino a Gregorio XIV non fu mai interrotta.

La cerimonia consisto nel trasportare di notte l'urna contenente i precordi del Pontefice defunto nella chiesa di San Vincenzo e Anastasio, che è posta in piazza Fontana di Trevi, e che è dichiarata monumento nazionale.

L'urna si deporrà col cerimoniale indicato dalle relative Bolle pontificie nel sarcofago di marmo situato entro la Cappella dell'Altare maggiore.

Mi aggiungeva il parroco che ove tale consuetudine si riprenda, dovrà pure cadervi contemporaneamente trasportata l'urna di Pio IX. C. A. C.

Altri particolari sulla riunione dei cardinali.

Roma, 21, ore 21,50.

Alla congregazione parteciparono i cardinali Oreglia, Ferrata, Cavicchioni, Cassetta, Di Pietro, Tripepi, Della Volpe, Vincenzo e Serafino Vannutelli, Vives y Tuto, Respighi, Segna, Sanminiatelli, Satolli, Casali, Steinhuber, Gotti, Gennari, Nocella, Matucci, Macchi, Pierotti, Martin, Rampolla.

Presiedeva Oreglia. Fungeva da segretario Della Chiesa.

I cardinali giurarono sul Vangelo di mantenere il segreto. Quindi incominciarono la discussione dei nomi dei cardinali, o nominarono a scrutatore del Conclave, come sapete, Merry del Val, dopo aver scartato lo candidature Gasparri e Della Chiesa.

La candidatura Del Val è sorta all'ultimo momento, lanciata da due cardinali ostili a Rampolla, allo scopo di colpire fin dalla prima congregazione l'ex-segretario di Stato. Questa mossa fu compresa dai cardinali ostili a Rampolla, e Merry del Val fu eletto. Sembra però che poco fu Merry del Val fosse il benissimo di Rampolla, per cui questi non potè accettare la candidatura. Soltanto un unico di Rampolla si oppose.

Il *Giornale d'Italia* dice che quando si tratterà di procedere alla rottura dell'anello, non lo si troverà: finalmente fu portato da Dideti.

La congregazione non prese altre deliberazioni, volendo attendere l'apertura del testamento del Papa e l'arrivo dei cardinali esteri.

L'ultimo colloquio del Papa con Rampolla.
La maschera di Leone XIII.
Roma. Marzolini è ancora in Vaticano.

Roma, 21, ore 23,50.

Si afferma che ieri mattina, prima dell'agonia, il Papa ebbe un colloquio con Rampolla. Questi gli chiese perdono degli errori che ha potuto commettere. Il Papa rispose: « Ma che perdono, Eminenza: noi abbiamo lavorato tutti e due per la gloria di Dio e della Chiesa, colla più retta delle intenzioni. »

La maschera mortuaria di Galli è stata fatta di tutta la testa comprese le orecchie. E' riuscita benissimo. E' stato pure preso una mano del Papa, che tiene un rotolo di carta. Alla presa della maschera, oltre al maggiordomo ed a varii monsignori, assistevano anche i nipoti.

Nel pomeriggio i mugnarini hanno preparato tutto per sollevare la cassa con la salma del Papa.

Alle 17 il camerlengo Oreglia scese nei sacri palazzi seguito dagli svizzeri, facendo un lungo giro di ispezione. Il cardinale Oreglia fu ricevuto nel dare gli ordini. Egli seppe guadagnarsi l'affetto per i suoi modi cortesi.

Gli uffici di cancelleria del Vaticano sono chiusi. Gli affari si riprenderanno appena eletto il nuovo Papa.

Lo *Capitale* oggi dicesi che monsignor Marcolini era stato dall'Oreglia addirittura cacciato dal Vaticano per indelicatezze scoperte. Questa grave notizia viene nettamente smentita al Vaticano, ove Marcolini si trova tuttora.

Il Governo per la tutela dell'ordine.
Il Vaticano sarà internazionale.

In seguito alla morte del Papa, oggi Zanardelli ha conferito alla Consulta con Locce-Orta e con Ottolenghi, e volle prendere personalmente le disposizioni circa il truppe che presteranno servizio per mantenere l'ordine pubblico in piazza San Pietro e nelle adiacenze durante i novendiali ed il Conclave.

La *Tribuna*, in un articolo intitolato: *La legge ed il Vaticano*, ricordando come nel 1880 Leone XIII decise, dando anticipato avviso al Governo, di uscire dal Vaticano, mentre poi non uscì, dice: « Il Vaticano certamente per le sue ragioni deve rimanere internamente; quindi è necessario il pensare ad una premessa conciliazione. L'Italia ha l'impegno dinanzi al mondo civile di tutelare l'indipendenza della Chiesa. A questo impegno l'Italia non verrà mai meno. »

L'impressione all'estero.
In Francia.

Parigi, 21, ore 23,5.

La Nunziatura, dopo l'annunzio ufficiale della morte data da Rampolla, non ha più ricevuto alcun dispaccio dal Vaticano.

Ieri sera, alle 22, il cancio monsignor Lorenzelli, l'usitore Montagnini ed il segretario celebrarono l'ufficio dei morti nella piccola cappella della Nunziatura. Nessuno assisteva alla cerimonia. Questa mattina, dopo la Messa celebrata dai tre suddetti monsignori, furono recitate le preghiere in ripeto dell'anima del Papa. Vi assistevo tutto il personale della Nunziatura.

Il nunzio è uscito alle 9, per recarsi all'Arcivescovado, dove si tenne un'adunanza, sotto la presidenza dell'arcivescovo Richard. Fu stabilita la data di martedì, 28, per il solenne servizio funebre a Notre Dame, al quale interverranno tutte le alte cariche dello Stato, il Corpo diplomatico e le più spiccate notabilità dell'arte. Dopo l'adunanza, monsignor Lorenzelli, essendo molto affaticato, si è ritirato, e non ha ricevuto più alcuno, ad eccezione della signora Loubet, recatasi personalmente a portare le sue condoglianze.

Il registro continua a coprirsi di firme. Arrivarono 300 dispacci di condoglianza da ogni parte della Francia.

Il segretario particolare del cardinale Richard ha detto a un redattore della *Patrie*: « Tutti coloro che, come noi, poterono avvicinare una volta l'uomo superiore rapito alla cristianità proveranno uno stringimento al cuore apprendendo che non è più. »

Appena la notizia della morte gli pervenne, il cardinale Richard si recò nella cappella dell'Arcivescovado e vi rimase lungo tempo a pregare. La notizia ha molto impressionato il cardinale Richard.

I giornali continuano ad occuparsi della morte di Leone XIII.

Il *Temps* dice: « Leone XIII rinnovò il filo tagliato da Pio IX. Cercò di stabilire l'indipendenza della Chiesa non soltanto di fronte ai Governi costituzionali, ma di fronte ai partiti, alle fazioni e ai principii politici. Leone XIII fu un Papa di transizione. Sembra che abbia riunito e distaccato la Chiesa dalle alleanze che giudicava pericolose, meglio che a farne delle nuove. »

La *Croix* dice: « Nella nostra società cristianizzata il Papa con ha più potere temporale: è un prigioniero in un palazzo: ed ecco, nondimeno, che mai sembrò così grande. Tutto le tende mormorio, come tutti i popoli, si inchinano con rispetto dinanzi alla spoglia mortale del Papa defunto. »

Quello che farà l'ambasciatore d'Italia.

Informazioni dall'ambasciatore d'Italia circa l'atteggiamento che terrà, egli dice: « Noi esporremo la bandiera abbrunata il giorno dei funerali: il nostro atteggiamento sarà identico a quello del Governo. Se l'invito alla Messa funebre a Notre Dame sarà fatto, come si dice, ufficialmente, l'Ambasciata italiana vi parteciperà in forma ufficiale. Altrimenti i membri dell'Ambasciata assisteranno in forma privata, personalmente. »

In Austria-Ungheria.

Vienna, 21, ore 23,45.

Giungono alla Nunziatura numerose condoglianze. Fra i personaggi che vi si sono recati personalmente vanno notati gli arciduchi Ranieri, Leopoldo e Salvatore e il Principe di Lichtenstein a nome dell'Imperatore: i membri del Corpo diplomatico. L'arciduca Ferdinando e l'Arciduchessa fecero esprimere le loro condoglianze.

Il presidente dei ministri Koerber si recò pure personalmente ad esprimere le sue condoglianze al pro-nunzio Taliani.

Il vice-borgomastro diresse al pro-nunzio una lettera di condoglianze, in cui esprime il vivo dolore della metropoli. Il borgomastro, che si trova in congedo, diresse ad Oreglia un dispaccio di condoglianza.

Ha destato una certa impressione la visita che Nigra ha fatto al nunzio Taliani, per presentargli le sue condoglianze. Si crede che vi si sia recato per ordine avuto dal suo Governo.

Mentre la folla stazionava innanzi al palazzo della Nunziatura, un colpo di vento spezzò una vetrata da una finestra del terzo piano e la fece cadere sul lastrico. I vetri si frantumarono. Fortunatamente nessuno fu colpito.

Si dovette chiamare la Polizia pel mantenimento dell'ordine all'ascensione del globo elettrico sulla torre del Duomo di Santo Stefano, che diede il segnale alle chiese della Metropoli di sonare le campane a morto.

I giornali seguitano ad occuparsi del defunto Pontefice.

L'*Arbeiter Zeitung* osserva che Leone XIII non fu un genio: fu uno dei grandi intellettuali: ma favorito dai tempi e dalle circostanze divenne una delle più spiccate individualità del suo tempo. Poco fece per togliere il grave antagonismo fra le idee dell'umanità odierna e i principii e le tradizioni della Chiesa.

L'*Ostdeutsche Rundschau*, il principale organo del movimento dei *Los von Rom*, ammette che Leone XIII fu una mente superiore, uno fra i Papi più grandi degli ultimi secoli. Aggiunge, per altro, che non seppe sottrarsi dall'influenza dei gesuiti, dei quali fu il vero prigioniero. Riconobbe bensì la teoria che la Chiesa non si deve immischiare nelle vicende temporali, ma la pratica di questo suo principio naufragò contro l'ambizione dei gesuiti agognanti, pel papato, alla sovranità terrena. Leone XIII non ebbe la forza di far trionfare il cattolicismo sul gesuitismo.

***

Ci telegrafano da Budapest, 21, ore 16,10:

Alla Camera dei deputati il presidente Apponyi si fa interprete del dolore dell'assemblea per la morte del Papa, che è lutto pel mondo civile senza distinzione di religioni. La Camera delibera di inscrivere a processo verbale il suo profondo dolore per la morte del Papa e sospende la seduta in segno di lutto.

Le condoglianze dei Sovrani.

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 23,50:

Il Re ha aggiornato a giovedì il suo viaggio a San Sebastiano, per assistere al servizio funebre che sarà celebrato domani in memoria del Papa.

Il Re diresse all'ambasciatore di Spagna a Roma il seguente telegramma:

« Fucis presente al cardinale camerlengo e a tutto il Sacro Collegio il mio profondo e figiale rammarico per la perdita dell'insigne, venerato pontefice Leone XIII.

« *Firmato:* ALFONSO. »

***

Ci telegrafano da Breslavia, 21, ore 20,15:

« Il Re di Sassonia ha così telegrafato a Roma: « Pillnitz Schloss, 21 luglio. — Piango insieme a tutta la cristianità la morte del degno Pontefice. Quale perdita abbiamo fatta! »

« *Firmato:* GIORGIO, re di Sassonia. »

***

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 22,40:

L'Imperatore spedì da Melde il seguente telegramma di condoglianza a Oreglia:

« Dolorosamente commosso pel triste annunzio testè ricevuto, invio al Sacro Collegio dei cardinali l'espressione della mia profonda simpatia per la grave perdita che la Chiesa cattolica romana ha subito colla morte del santo pontefice Leone XIII. Serberò vivo il ricordo dell'augusto Vegliardo, che era mio amico personale, e le cui doti così straordinarie di mente e di cuore dovetti ammirare un'altra volta ancora poche settimane fa, in occasione del mio ultimo viaggio a Roma.

« *Firmato:* GUGLIELMO, imperatore e re. »

Intorno al Conclave.
Luogo dato a inverno — I cardinali nella vita di Roma — Gesti e l'arcivescovo di Parigi — Un giudizio della " National Zeitung ".

Roma, 21, ore 23,40.

I giornali discordano nella data in cui si aprirebbe il Conclave. L'*Italie* dice che si aprirà il 2 agosto, la *Tribuna* e l'*Agenzia Italiana* dicono il 1.o.

***

Da telegrammi pervenuti la notte del 21, si rileva che: Da Budapest il cardinale Vaszary partirà alla fine della settimana per Roma, accompagnato dal vescovo Koki e dal segretario Andor.

Da Breslavia il cardinale Kopp parte alle 22 di stasera, accompagnato dal segretario Steinmann.

Da Salisburgo il cardinale Katschthaler è partito col diretto della notte.

Da Berlino il cardinale Fischer partirà probabilmente per Roma.

Da Cracovia il cardinale Puszyna è partito nel pomeriggio per Roma.

Da Parigi il cardinale Richard partirà per Roma venerdì, passando per Torino.

Da Rennes il cardinale Lebeurè parte alla fine della settimana, accompagnato dal segretario.

Da Roma si assicura che il cardinale Langénieux, quasi ristabilito, partirà per Roma, accompagnato da due segretari.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23,50:

L'arcivescovo Richard, parlando con un redattore della *Patrie* circa il Conclave, ha detto: « Il clero francese ha piena fiducia. Se il cardinale Gotti, che si rappresentò come antifrancese, divenisse Papa, noi non ne saremmo per nulla inquieti. Gotti si è mostrato sempre di una perfetta cortesia verso il clero francese. »

***

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 23,55:

La *National Zeitung* pubblica un articolo retrattivo all'elezione del nuovo Pontefice, che termina così: « Quanto all'Italia, il Governo italiano dimostrò, sia durante il Conclave del 1878, sia durante tutto il pontificato di Leone XIII, che la Roma intangibile si tutelò sempre la piena libertà e l'indipendenza della Chiesa. Ora si può esser certi che il Governo italiano soccorrerà anche per l'avvenire la stessa attitudine. »

Seduta fra socialisti e cattolici per la commemorazione del Papa al Consiglio comunale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 20,30:

Al Consiglio comunale vi fu ogni sua solita tumultuosa per la commemorazione del Papa. L'aula e le tribune erano affollatissime.

Appena aperta la seduta, il sindaco si levò in piedi per parlare; ma, dopo le prime parole, i socialisti, che riempivano la tribuna pubblica, inchiesero, impedendo di continuare il discorso. Successe un tafferuglio indescrivibile. I cattolici tentano di spalleggiare i socialisti dalla tribuna; le due parti si scambiano delle bastonate. I socialisti tentano poi di invadere il posto riservato al Consiglio, scavalcando i banchi dei consiglieri, che in piedi sulle sedie impedivano l'invasione. Avviene una colluttazione fra il pubblico e i consiglieri.

Le guardie operano alcuni arresti, e una relativa calma ritorna.

Il sindaco tenta nuovamente di parlare, ma il baccano si rinnova. I cattolici gridano: « Abbasso i socialisti! Abbasso gli anticlericali! »

Il socialista Fasulo, credendosi offeso da tali grida, dà un ceffone a un giovane cattolico. Ne segue una nuova e vivace colluttazione fra socialisti e cattolici, e corrono vari colpi di bastone. I consiglieri socialisti Scalinli e Guerina scacciano a bastonate i cattolici dalla tribuna riservata.

Il sindaco è costretto a sospendere la seduta.

Nei corridoi del palazzo municipale avvengono nuovi tafferugli.

Uscito il pubblico, i consiglieri socialisti si scagliano contro i cattolici. Il consigliere socialista Cafaro, in piedi sul banco, apostrofa la maggioranza: « Questa è civiltà borbonica! »

Il consigliere cattolico Bodinò risponde: « Giù le maschere, questa è immoralità! »

Finalmente il sindaco riviglia il suo posto, riapre la seduta e pronuncia il suo discorso, concludendo colla proposta di togliere la seduta in segno di lutto.

Il sindaco abbandona il banco della presidenza, mentre parecchi consiglieri, in sono, domandano la parola. Si grida: « Questo è un abuso! Protestiamo! Ci dimettiamo! »

Il consigliere clericale Rodinò dice: « Una volta che per una strana violenza mi si vieta di commemorare il Papa, parlerò come se fossi in un'aula privata. »

E pronunzia il suo discorso, che termina tra vivi applausi, compresi quelli dei socialisti, che gridano: « Bravo, ci associamo alla tua edegiosa protesta! »

Quindi il consigliere socialista Guarino si associa, in nome degli amici, alla protesta dei clericali contro il sindaco, facendo le sue riserve sui giudizi pronunziati dal consigliere Rodinò sul defunto Pontefice.

Il pubblico applaude e ride.

I consiglieri escono a piccoli gruppi, commentando la tempestosa seduta, la quale segna il principio del disgregamento della maggioranza composta di clericali moderati.

Il viaggio dei Reali inglesi in Irlanda.
Le dimostrazioni di dolore per la morte del Papa.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 22:

Stamane, alle 11, sull'yacht *Victoria and Alberi*, il Re e la Regina d'Inghilterra sono giunti a Kingston. A bordo si recarono il lord luogotenente generale per l'Irlanda e il suo seguito, accolti dal Re, mentre la folla dice gremiva, le rive acclamava entusiasticamente.

Il re Edoardo, rispondendo all'indirizzo di saluto rivoltogli, disse che condivideva il cordoglio di tanti suoi sudditi per la morte del Papa, poichè conosceva l'interesse che il Pontefice prendeva al benessere del popolo irlandese.

Alluderale al *bill* della riforma agraria, rilevò come la sua visita coincida coll'aprirsi di un'era nuova per l'Irlanda.

La serata di gala che doveva aver luogo il 24 corrente al teatro Reale di Dublino in onore dei Sovrani fu contromandata in seguito alla morte del Papa.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI D'APPELLO. — Colombo, sostituto procuratore generale a Genova, è trasmutato a Torino.

TRIBUNALI. — Bonnisi, vice-presidente del Tribunale di Roma, è nominato presidente del Tribunale di Piacenza — Stais, giudice al Tribunale di Torino, è nominato vice-presidente al Tribunale penale di Milano — Bollone, giudice al Tribunale di Domodossola, è trasferito a quello di Torino.

PRETURE. — Campeti, pretore a Montalcino, è trasferito ad Ostia — Sollini, pretore a Limone Piemonte, è richiamato alla Pretura di Desenzano.

PER LE CANCELLERIE E SEGRETERIE GIUDIZIARIE. — Il medesimo Bollettino pubblica il decreto colle disposizioni per l'attuazione della legge sulle Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

Una nuova malattia della vite.

Ci telegrafano da Messina, 21, ore 23,5:

Nelle nostre campagne i proprietari di vigneti sono in grande orgasmo in causa d'una nuova malattia che ha colpito le viti. I pampini si seccano e cadono in pochi giorni.

Il Ministero dell'agricoltura ha mandato sul luogo persona competente, che ancora non si è pronunziata. Al giudizio dei pratici pare siasi trattato di una nuova malattia.

Nelle Lipari le foglie delle viti vengono corbonizzate a vista d'occhio; e pare che non si tratti solo dei vigneti, poichè anche gli alberi di fico qua e là presentano le foglie carbonizzate. I proprietari ne sono costernati, ed hanno ragione.

I particolari sul doppio assassinio di Genova.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 23,55:

L'ostessa ove avvenne il delitto era condotta dalla Rosa Repetto, una donna cinquantenne, che teneva al suo servizio la fantesca Angela Pestarino, d'anni 40. La Repetto era ritenuta sanarosa. Verso le 14 d'oggi, il facchino Luigi Profumo portò due pelli di vino all'osteria della Repetto; ma, trovata chiusa la porta, ed essendo stanco, si coricò presso la porta, addormentandosi profondamente. Poco dopo partivano dall'interno grida disperate; alcuni vicini, abitanti in una villetta attigua, fra cui certa Caterina Bertone, accorsi alle grida, videro due individui uscire dall'osteria e allontanarsi affrettatamente. Avvertiti gli agenti, che stazionavano nella vicina piazza Manin, questi entrarono nell'osteria, ove trovarono le due donne colla gola recisa da tremendi colpi di coltello, giacenti cadaveri in un vero lago di sangue. L'appartamento soprastante era tutto sottosopra, giacchè gli assassini, dopo il delitto, avevano depredato completamente le vittime. Sul tavolo si trovò il conto di una colazione per l'importo di L. 3,25, con annotazione, per cui il totale veniva diviso in tre parti, cioè che fu supposto che tre erano le persone che hanno preso parte all'orribile misfatto.

Fu eseguita una minuziosa perquisizione nell'osteria, e venne frattanto trattenuto in arresto il facchino Profumo, il quale si protesta innocente. Finora non si ha nessuna traccia degli assassini, che vengono attivamente ricercati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura - Ore 8: 710,1; ore 14: 710,8; ore 21: 711,0.
Stato atmosferico — Ore 8: sereno; ore 14: sereno p. nuvolo; ore 21: nuvolo p. sereno.
Acqua caduta millimetri 0,7.
Temperatura minima al suolo in gradi centesimali:
Minima + 17.6 Massima + 29.1
(Piazza Castello — Media oraria al suolo del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 21 . . . + 24.4
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 16.7
21 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 1. tramonta alle ore 19, minuti 4.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispaccio della Camera di commercio ed arti di Torino
21 luglio 1903.

LUOGO	Gialli indigeni puri		Bianchi e verdi puri		Incrociati diversi		Mg.
	da L.	a L.	da L.	a L.	da L.	a L.	
Orta	39	42	52	57	—	—	115

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(30)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

E con gesto violento ella strappò il suo colletto, le manche del suo vestito, la sua cuffietta e gettò tutto sul pianito.

Nella brunidezza dell'atto, il pettine che sosteneva i suoi capelli, sgusciò, e le belle ciocche d'oro si sparsero in massa sul suo collo e sulle sue spalle.

Era troppo per la debole ragione d'Yvonnet.

— Marcella! — gridò egli, vedendo la fanciulla dirigersi verso la porta.

E si slanciò per impedirle d'uscire. Ma ella lo respinse con forza.

— Mi lasci, — gli disse; — non ho dato a nessuno il diritto di trattenermi contro la mia volontà.

Scomparve nel vestibolo e la udirono salire al piano superiore.

Yvonnet, irritato, terribile, si mise verso Thomassin.

— Ed è una simile creatura — gli gridò — che voi avete accusata?

— Mio caro Yvonnet, credete....

— Basta, signor Thomassin! Vedo, finalmente, lo scopo che mi vuole raggiungere; ma, sulla mia vita, vi giuro che non lo raggiungerete. Guardate la mia porta; è oggi l'ultima volta che voi ne varcate la soglia.

— Ma....,

— Uscite!

Il notaio, pallido, fremente, prese il suo cappello e uscì.

— Un'eredità d'un milione! — brontolava scendendo il sentiero della collina. — E dire che è all'intervento di quell'imbecille di Castilla e al cretinismo di quel Bonneau che deve quella perdita..... Oh! mi vendicherò!.....

Non appena il notaio fu uscito, Yvonnet disse al suo giardiniere che lo guardava col suo sguardo di ebete:

— Vi ringrazio, Bonneau, della vostra bella condotta..... Ne sarete ricompensato.

E senza aspettar risposta dall'abbrutito, salì in fretta alla camera di Marcella.

La fanciulla s'era tolto lo suo scarpetto eleganti, s'era seduta su una sedia bassa accanto al letto e là, coi gomiti sulle ginocchia e il capo fra le mani, era piangeva....

Piangeva realmente?..... Sì..... Delle vere lagrime!.....Strana creatura!..... Perfida e pericolosa!

I suoi abiti da contadina erano spiegati sul letto; accanto a lei, a terra, si vedevano le sue grosse scarpe ferrate.

Yvonnet s'inginocchiò davanti alla bella deviata, e, vedendola piangere, sentì i suoi occhi riempirsi di lagrime.

Non c'è spettacolo più gradevole e più affliggente e un tempo di quello d'un vecchio innamorato.

— Cosa di piangere, bambina cara, — le disse. — altrimenti mi vedrai disperato. Non sai che sono pronto a tutto per calmare il tuo dolore?

— Sì, — rispose ella, — lo so che ella è buono..... Lo so e lo sono riconoscente delle sue intenzioni. Piango sul mio fatale destino..... Abbandonata, calpestata; ecco il passato e il presente..... Che cosa sarà l'avvenire? Sperare di poter vivere qui molti anni e colla mia devozione darle prova della mia riconoscenza..... La malignità della gente non mi lo permette..... Non mi rimane che andarmene..... E me ne andrò oggi stesso.....

— Andartene!..... Tu!..... Lasciarmi!..... E sai che io acconsento? Mi credi così nemico di me stesso, della mia felicità?..... No! No! Sono stato abbastanza debole, abbastanza cieco..... No, tu non mi lascierai..... Sono io il padrone! Nessuno m'impedirà più la mia volontà. Qual Thomassin, che non aveva altro scopo, sotto una maschera d'ipocrisia, che di impadronirsi nella vita per avere un giorno la mia eredità, l'ho scacciato dalla mia casa e non vi rimetterà più i piedi. Se in me hai odio o ripugnanza per me, se, al contrario, il tuo cuore conta un poco della grande tenerezza di cui il mio è pieno per te, rimanermi qui..... è non come serva..... come padrona, come moglie legittima..... Ti sposerò.....

— Oh! — disse ella. — Una povera fanciulla come me!..... Una bastarda..... E' impossibile!

— Che m'importa che tu sia povera e senza famiglia?..... Sei giovane, sei bella e io ti amo!

Tentò prenderla fra le braccia; ella lo respinse dolcemente e simulando il pudore:

— Mi lasci vestire, — disse, — non vede che ho vergogna di rimanere così in sottoveste davanti a lei?

E portando incrociava le mani sul petto.

— Sì, vestiti, — disse Yvonnet, — ma non coi panni che indossavi quando t'incontrai.

Ella parve un istante incerta, ma Yvonnet aprì l'armadio, ne trasse uno dei vestiti che erano là appesi e presentandolo a Marcella:

— Ecco, — disse, — mettilo.

Ella non rispose, e lui, facendosi servo, l'aiutò a vestirsi.

Quando ebbe indossato l'abito egli la obbligò a sedere e rimase ai suoi piedini lo bello scarpette che ella s'era tolte per non più rimettersi.

— Domani — diceva — partiremo da Melun..... Passeremo un mese a Parigi e tu sarai mia moglie..... Sono ricco..... Ti farò la vita lieta e felice..... E, mercoledì, ti pagherò tutta la mia fortuna..... Vieni!..... Vieni a vedere il mio tesoro..... Oro, valori..... tutto è tuo!

La prese per la vita e la trascinò nel gabinetto vicino dove troveremo la cassa contenente tutta la sua fortuna.

Dal suo portamonete, che trasse dal taschino del panciotto, preso una chiavetta e la introdusse nella serratura. Ma, avanti di farla girare, posò i quattro biglietti mobili che si trovavano all'esterno della cassa in un piede portacandele.

Odilia Marcella guardava tutto colla più grande attenzione.

Ella vide che le cose aprivasi sotto quattro fattori: I. O. S. E.

Quelle lettere componevano una parola facile da ricordare: Jose.

Yvonnet fece girar la chiave e aprì la cassa.

Su uno delle tavolette c'erano mucchi di biglietti ricolti in pacchi di venticinque e di cinquanta, accuratamente legati con nastro rosso ed etichettati.

— Guarda! — disse alla fanciulla. — Questo rappresenta ottocentomila franchi..... Quattromila franchi di rendita..... Più di centodieci franchi per giorno!

Aprì un cassetto diretto ai titoli; era pieno d'oro.

— Prendine! — disse.

Ella rifiutò:

— No, no..., Non so che farmene.

Ma lui prese una manciata di monete e volle, per forza, fargliele accettare.

— No, non insista, la prego; mi offende.

Quel disinteresse, quella dolcezza portarono l'entusiasmo di Yvonnet sino al delirio.

— Sarai mia! — mormorò egli.

— Fra un mese, se non avrà mutato avviso, faremo un viaggio a Parigi e sarò sua moglie.

— Oh! — esclamò Yvonnet. — Non fra un mese; fra tre giorni!

— No; voglio così..... Prego!..... — disse ella magnetizzandolo colla fissità del suo sguardo.

E dopo d'aver fatto colla mano un gesto che somigliava ad un bacio mandato colla punta delle dita, fuggì nella sua camera e si chiuse dentro.

— Marcella! Marcella! — chiamava la voce tremante d'Yvonnet dietro alla porta.

— Ebbene, fra quattro giorni!..... — Gli rispose la perfida traditora!

XIV.

La giornata era stata caldissima, come accade sovente in fine di primavera. Alla sera grosse nuvole s'ammucchiarono in cielo, facendo presagire per la notte un violento temporale. Alle nove del Cottage, porte, finestre e persiane furono chiuse con cura avanti l'ora consueta; alle dieci tutta la parte alta della villa pareva addormentata. Due sole finestre erano illuminate; una nella casa di Yvonnet, l'altra in quella del signor Duval. *(Continua).*

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(28)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO BONNIOT

Lo vide versare nel bicchiere presso alla boccia dell'acqua ciò che gli parve essere l'equivalente della boccetta del mortale liquore.

Non sapendo come sbarazzarsi di quell'acqua versata nel bicchiere, la trascinò d'un fiato senza aver fatto del rhum. Febbrilmente sturò poi la boccetta, ma quando fu sul punto di versarne il contenuto nella bottiglia dell'acqua la mano gli tremò, egli rimase qualche istante come impietrito, collo sguardo esprimente una indicibile angoscia e ad un tratto, ergendo il capo, indietreggiando, con un movimento di rivolta che tradiva il supremo assalto della sua coscienza spaventata, scagliò lontano il marmo del tavolino e mormorò con orrore:

— No! no!..... Basta di delitti!

— Ah! sì, basta! basta! — gridò la voce grave di Renato, mentr'egli, pallido come un morto, usciendo impercettibilmente di dietro alle cortine avanzavasi verso suo cugino.

Agghiacciato di spavento, Giacomo di Coulanges era rimasto immobile.

— Ebbene, assassino, — gli disse Renato, — non aspettavi la tua vittima?

Giacomo non rispose; pareva inebetito. Colle braccia incrociate e gli occhi negli occhi smarriti di suo cugino, Renato lo fissò per qualche istante; e quindi, cosciente del suo stato di debolezza morale, più con pietà che con collera, gli disse a bassa voce:

— Dunque, sei costretto di confessarlo..... che ne hai abbastanza di delitti.....

— Tu! Tu! — esclamò Giacomo con voce rauca. — Non sogno..... Sei tu..... Renato!.....

E come se la luce si fosse fatta, finalmente, nelle tenebre del suo spirito, egli cadde in ginocchio davanti al cugino, e lovando le braccia e guardandolo con angoscia, gridò:

— Renato! Renato! Perdono! Pietà!

— Hai tu avuto pietà della mia povera madre? — disse il marchese, cedendo al primo impulso; — ne hai avuto per Giovanna di Gevor!.....

Ma un dolore grande lo stringeva davanti a quel misero, prono ai suoi piedi..... e che era suo cugino..... pur troppo!

Si sentiva agitato dai sentimenti i più disparati; c'era dell'odio nella sua anima e insieme della pietà per lo sciagurato che era stato complice nell'assassinio di sua madre, di quella buona zia che la aveva allevato, che lo amava quasi come un figlio.

— Sono, lo so, un grande colpevole — balbettava Giacomo, che pareva in preda al più sincero pentimento e alla più cupa disperazione.

Si levò in piedi, si gettò su una poltrona e pianse come un fanciullo.

Commosso, agitato, Renato passeggiava nella camera.

— Dunque, — esclamò, fermandosi ad un tratto davanti a suo cugino, — dunque è vero; tu hai assassinata mia madre! tu! tu! che ci amato da lei come se fossi stato del suo sangue!.....

— Taci, Renato! Taci, te ne supplico! Non dirmi ciò che non ose ripetere a me stesso. Io non ero in casa quando mia zia fu assassinata.

— Ma sapevi che volevano assassinarla, e hai lasciato compiere il delitto, e sei venuto appositamente per permettere agli assassini di compiere, vile a dire che sei stato anche più vilmente delittuoso degli altri. Ah! è vero, tu non fosti che complice, ma dei tre sei tu il più scellerato, il più odioso!

— Ero pazzo, Renato, te lo giuro..... Non sapevo ciò che mi facevo!

— Ma sapevi ciò che facevi per esigere la tua parte del misfatto battaro; hai spinto il cinismo sino a tendere la mano agli sciagurati assassini di mia madre per ricevere il terzo del denaro rubato sulle tue indicazioni..... Vedi che so tutto!

— Grazia, Renato!.....

— Ti sei associato con banditi, — proseguì implacabilmente il marchese; — ti sei fatto l'agente di una serva viziosa, senza anima e senza coscienza. Sei tu che hai fatto scacciare da mia madre Giovanna di Gevor, per far sospettare quella santa creatura dell'immondo delitto. Hai usato della più abbominevole calunnia contro di lei, sola e povera, senza appoggio, unico sostegno dei suoi; l'hai fatta scacciare come un'intrigante e l'hai lasciata accusare di furto e di assassinio..... Ecco, ecco ciò che hai fatto!.....

Giacomo volle protestare, ma il marchese proseguì:

— E mentre la sventurata fanciulla soffriva le più atroci torture, tu, col denaro del delitto, tu ti davi più che mai al giuoco, alla vita vergognosa che conduci da tanto tempo! E per continuarla, quella vita, ma che ti trovi rovinato, per continuarla, venivi, questa sera.....,

S'interruppe, soffocato dall'indignazione.

— Ah! — riprese. — Ah! tu gridi finalmente: « Basta di delitti! » Il disgusto è salito dal cuore alla gola in un soprassalto d'onore..... No, non d'onore, di vergogna, forse di pietà per me!.....

— D'orrore di me stesso, — disse Giacomo con voce cupa, — di rimorso, e, come tu dici, Renato, di pietà per te.

— Perchè non hai avuto pietà della madre come del figlio! — esclamò Renato, gettandosi su un divano e scoppiando in singhiozzi.

— Non so! Non so! — ripetè Giacomo fuori di sè. — Non domandarmi spiegazioni, Renato, te ne scongiuro..... Ero pazzo..... Ah! la vita che ho condotto da qual giorno, la vita infernale che ho trascinata è poggio della vita della galera. Espiai il mio delitto con angoscie indicibili, con torture orribili, torture che possono soltanto immaginare coloro che, per debolezza o per viltà, hanno preso parte al più ignominioso dei delitti. Io non sono nato perverso..... credilo!..... Però i rimorsi non m'hanno mai dato tregua, non m'hanno mai lasciato un minuto di pace..... Mia zia! La vedo continuamente presso di me, rimproverantemi dolcemente il mio delitto..... Qualche volta nei suoi occhi vedo la collera, altre volte è l'amore che mi esprimono..... La notte, durante le mie insonnie, la vedo ergersi davanti a me, avvolta in lungo manto bianco..... Il suo fantasma mi perseguita incessantemente.. Ah! è atroce!...

— Ah! tu soffri!..... Sì, devi soffrire — ripetè il marchese quasi impietosito.

— Ascolta! — riprese Giacomo, i cui occhi allucinati dicevano i terrori. — La perpetua ossessione della visione di mia zia morta è così forte, così intensa, che stanotte, qui, in questa camera, ella m'è apparsa, lì, presso al tuo letto. La vidi col suo volto dolce e pallido, bella, come doveva essere quando aveva trent'anni..... Avvolta tutta in lunghi veli bianchi..... E quando presi la boccetta per versare il veleno nella bottiglia mi parve vederla avanzarsi verso di me..... Sentii sul mio braccio la sua mano che mi posava, vidi il suo volto presso al mio, la intesi, oh! la intesi distintamente mormorare al mio orecchio: « Pietà per Renato, Giacomo! » *(Continua).*

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-5, Stabilimento via Galileo, n. 24. 1948 5 M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE HE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionarii per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 550 M

CALZE
La Fabbrica dei FIL PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 62, nell'entrata o via Volta, 1, Torino, allo scopo di far viepiù apprezzare le sue calze raccomandabili, eguisce franco per L. 1.45 un paio calze uso a maglia per signora, fortissime, colonna nero diamante garantito, lunghezza 70 cm. del peso di circa 150 gr.
Mezza doz. L. 8,40 franco di porto
Dozzina „ 15,60 id. id. c 9251d

Oreficerie
per nozze, regali, ecc. vende a prezzi minimi
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Orecchini, anelli, spille con brillanti solitaires o contornati pietre colore.
Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 0541 c
Provare merci e prezzi!

ISTITUTO
Internazionale Femminile
BERTSCHY
LUGANO (Svizzera).
Clima salubrissima. Classi superiori e di perfezionamento. Istruzione di 1.o ordine. Studio teorico-pratico delle lingue moderne, italiana, francese, tedesca, inglese. Corso speciale e completo di economia domestica. Direttrice: C. S. BAFFI-BERTSCHY. 8698 X

Vene varicose.
Grande assortimento di Calze elastiche, Unico deposito della primaria fabbrica inglese Loughoo e C., garantite per bontà e morbidezza. Sardi e Virone, via Lagrange, 9.

VIOLINI
Rocca-Pressenda
ed altri autori antichi, vengono pagati a buoni prezzi. — Offerte alla Casa. N. 19, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 9236

400
a più LETTI in ferro di ogni genere. Paglericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 13-62. 70

Mole smeriglio Naxos
tutte misure. Deposito generale per l'Italia G. Candiano e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Listino gratis a richiesta. 5124

Ai proprietari di Case
Fognature complete garantite, riparazioni ai fabbricati. — Ferrerotti Carlo capo-mastro, via Baretti, 22. c 9685

Per gran bisogno vendo
BICICLETTA
inglese, come nuova, a prezzo incredibile. — BOSSI MARIA, via Barbaroux, 5, piano 4.o. c 9643

Maestra Lavatrice
Quelli lavoranti tiene pensione per particolari. Prezzi mit. — Via Bertola, 4, p. 1° Torino. 86

Alloggi, locali e ville
affittare o da vendere
Elegante Alloggio
corso Siccardi - via Pastrengo, piazza d'Armi. c 9351

Da affittare al prossimo
Scuderie
con vasta tettoia e magazzini, in Torino, vicino Porta Nuova. Prezzo mite. — Rivolgersi domande al N. c 9340, Haasenstein & Vogler, Torino. c 9260

Villeggianti!
Ville ed appartamenti
d'affittare in Val Pellice.
Rivolgersi all'Ufficio d'informazioni Drogheria GIORDANO, via Arnaud, 4, Torre Pellice. 9760

CERCASI
compera e prendere in affitto piccola casa o palazzina in Torino. — Scrivere N. c 9660, presso Haasenstein & Vogler, Torino.

Da vendere in Coazze (Borgata Ruffinera)
altitudine metri 800.
Giardino pensile a frutteto, cinto da robusto muro, con entrostante casa mobiliata, di 5 camere, cameretta e cantina, con pozzo d'acqua e cisterna per inaffiamento orto attiguo e campo a frutta cinque minuti distante. — Dirigersi in detta borgata N. 1. c 9725

Bella villa
da vendere
in Moncalieri, composta di ampio fabbricato, giardino, frutteto e vigna. — Rivolgersi in Moncalieri presso il sig. Antonietta Alasonatore. c 9711

Da vendere
alla Tesoriera, di fronte alla villa dei Duchi di Sarzirana, graziosa palazzina nuova costruzione composta di nove camere e quattro cantine, con giardino e frutteto, cinati confort moderni, comodità linea tramviaria. — Rivolgersi a Gatta, via Barbaroux, n. 18. 9779

Camera ammobigliata
d'affittare, corso Valentino, 24, piano secondo. 9639

Cercasi al presente
prossimità Valentino, casa o due camere ammob., cucina, gas e acqua. — Scriv. Gazzetta 40, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 9641

Cercasi
Appartamento
6-7 vani, dato 600-1000 lire, in bella posizione, comodità mandorne. — Offerte, dettagliate l'unità pretese 208. — Eventualmente rivolgersi anche mobiglio se eleg., come nuovo. c 9670

CERCANSI
in situazione centrale
mq. 500 circa, piano terreno, uso ufficio, con cortile e magazzino, od anche piccolo lotto terreno per costruire altezza 1.o piano. — Offerte Cassetta 53, presso Haasenstein e Vogler, Torino. alb670

VALLE DI GRESSONEY-ISSIME (4000 m. s. m.) Il più bel clima della VALLE D'AOSTA dista 4 ore da Torino, 8 da Milano.
HOTEL MONT-NERY - 100 letti
Confort moderno — Medico — Farmacia — Posta — Telegrafo — Bagni — Vetture nell'Hôtel — Rimessa per Automobili. c 9476
Pensione da Lire 8½ in più, tutto compreso.
Affittansi appartamenti ammobigliati privati per famiglie. BALLA LUIGI, propr.
Per informazioni di presenza rivolgersi al Vini padronali, piazza Carignano. Torino.

CHATILLON
(AOSTA)
HOTEL-RISTORANTE DEL NORD
tenuto dal proprietario Vestiano Bernardo. — In splendida posizione sul Marmora. — Servizio inappuntabile. — Pensioni. — Ristorante. — Bellissime camere unite e separate. — Luce elettrica. — Aggiustamenti speciali per famiglie. — Landaus, vetture giardiniere per gite a qualsiasi destinazione. — Durante la stagione estiva, per i signori clienti, sarà attivato regolare servizio di vettura per la cura acqua Fons-Salutis, St.-Vincent. — Omnibus a tutti i treni. — Vengono distribuiti all'Hôtel i biglietti servizio diligenza postale Châtillon-Valtournanche. — Biglietto andata L. 2. — Biglietto andata e ritorno, valevole per mesi tre, L. 3. c 9101

Offerte e domande d'impiego
Fabbrica
di cartonaggi e bomboniere di Torino cerca piazzista e viaggiatore. — Rivolgersi ottima referenze. — Scrivere N. 89 Haasenstein & Vogler, Torino. c 9809

Cercasi
Giovanotto piazzista pratico articoli pizzi e generi affini. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere al N. c 9856 Haasenstein & Vogler, Torino.

CERCASI
signora sirlie che voglia unirsi con altra, a cui farà buona compagnia e risparmio. — S. P. M. A., posta, Torino. c 9674

RICAMATRICE
a macchina per articoli fini è ricercata. — Vittorio Tempo, via Venti Settembre, 70. c 9675

Vedova tedesca
parlando italiano, francese, accetterebbe a dirigere signora o signorina cui, per ragione salute necessiti luogo soggiorno in riviera. — Scrivere Cassetta N. 11, Haasenstein & Vogler, Torino. c 9719

Professoressa di matematica
già maestra, andrebbe istitutrice nella stagione estiva presso giovanetta o giovinetta ripetente. — E. F., via Massimi, 36. c 9720

Giovane trentottenne
di bella presenza, cerca occupazione stabile presso qualche ditta come amministratore o contabile. Ottime referenze ed eventualmente cauzione. — Scrivere al N. c 9672, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Al mare!
Il Collegio Nervo aggrega alla propria Colonia Marina a Nizza di civili condizione. — All'istituto domandi al prof. G.pe Nervo, Rivoli. 9631

L'Ufficio e la Fabbrica
d'orologeria al corso Vittorio Emanuele, 52, sono trasferiti in via Lagrange, 5, a datare dal 1° agosto prossimo. c 9778

Vendiamo
a prezzo d'occasione
1 riverso a corrente continua, 800 amp. 125 volts, 600 giri, costruzione Tecnomasio Ital. 1895, in buonissimo stato. — Rivolgersi Hofmann & C., Torino. 9732

Diffida
Il sottoscritto non pagherà i debiti di qualsiasi specie che venissero fatti dal suo figlio Augustino. — Gerardi Battista, residente in Sant'Antonino (Susa). 9640

Ristorante di Angrogna
BAUSSAN
di Gaydan Lorenzo, via Angrogna, a dieci minuti dalla stazione di Torre Pellice. Camere mobigliate con o senza pensione. c 9771

MOTOCICLETTA
come nuova, motore verticale, avuto subito L. 2 presso. — Possibilità, via Roma, 26. c 9663

BALLO DA SALA
Scuola Alta Italia avviatissima redorebbesi. — Eventualmente lavorerebbesi persona intraprendente e volenterosa. — Scrivere alla Cassetta 35 di Haasenstein e Vogler, Torino. 9664 M

MUTUO
contro ipoteca disponibile. — Rivolgersi avvocato Ilo Vitaccano, via Milano, 18. c 9684

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1827

TORINO - LONDRA
La Ditta PATRONE LUIGI Fabbrica galette ed affini
Via Garibaldi, n. 57 — TORINO — Succurs. Via Milano - Via Po
ede dare maggiore incremento alle sue produzioni e facilitarne la vendita, fa notevole ribasso sui prezzi correnti della Galetta Vapida Due doppia Vanigliu ridu cendoli a L. 1,50 il chilogramma.
Avviso ai villeggianti per la provvista della campagna
Pronta spedizione a richiesta 1/2 pacchi postali a ferrovia in latte e cassette di qualunque dimensione. 9720 a

BARDONNECCHIA (Susa)
Altezza 1200 sul mare
Stazione climatica estiva a solo 3 ore da Torino
ALBERGO RISTORANTE SOMMEILLER
vicino alla stazione, posizione splendida. Servizio di ristorante a prezzo fisso ed alla carta — Salone per pranzi — Sala di lettura — Biliardo — Piano forte — Giardino con cortile per ricreazione — Illuminazione elettrica, acqua potabile, analizzata all'Ufficio d'Igiene di Torino.
9778 MARIO AMPRINO, proprietario.

Città di Rivoli
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Scuole elementari, tecniche, complementari e ginnasiali
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Su 110 alunni 93 ottennero la promozione in luglio, 14 in ottobre; 23 ebbero il corso di due anni in uno solo.
c 185 Il Direttore: Prof. G. NERVA.

(m. 1025) (Valle Po) CRISSOLO
Grande Albergo del Gallo
Servizio di primo ordine — Sala di lettura, da ballo, ecc. — Cura acqua ferro magnesiaca. — Pensione L. 6, compreso
c 9349 Giovanni Pilatone, proprietario.

Città di Moncalieri
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
(vicino alle stazioni tramviaria e ferroviaria).
Il più economico dei Collegi signorili.
Speciale per il Corso Tecnico c 186
Scuole Elem., Com.li, Ginn.li — Corsi accelerati
Insegnamento gratuito
Chiedere programmi al Prof. FRATELLI NERVA

PRE ST.-DIDIER LES BAINS (Aosta)
Stazione climatica balneare (900 s. m.)
Acque Termali Ferruginose Arsenicali, 36°
Direttore residente, dot. Debernardi.
Hôtel Univers
100 letti, vastissimi saloni, terrazzo, luce elettrica, comfort moderno. — Pensione da convenirsi. 6868
Rivolgersi propr.: ORSET-PLASSIER.

Luglio 25 S. Giacomo
REGALO per soli lire 5,50.
Provvedetevi della fotografia della persona col ricorreconomatico a spedizione a Excelsiorafia, via Barbaroux, n. 4, con solo L. 5,50, riceverete di ritorno ingrandimento fotografico splendido di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante lunetta 48×60. Esecuzione perfettissima.

Luglio 26 Sant'Anna
REGALO per soli lire 5,50.
Provvedetevi della fotografia della persona col ricorreconomatico a spedizione a Excelsiorafia, via Barbaroux, n. 4, con solo L. 5,50, riceverete di ritorno ingrandimento fotografico splendido di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante lunetta 48×60. Esecuzione perfettissima.

VELOCIPEDI G.pe GIORDA TORINO piazza Palazzo di Città n. 2.
Sono i migliori!
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER
Vendita di Macchine d'occasione. 6087

Fallimento C. BODOIRA
Vendita a trattative dei mobili e merci del negozio di pasticceria e panetteria, via Palazzo di Città, 14.
Rivolgersi al Curatore rag. C. Viaiardi di Villanova, via Barbaroux, 6, telefono 8-22. c 9805

CARTE, BUSTE, BIGLIETTI VISITA E PARTECIPAZIONI
LUTTATE
Prezzi eccezionali - Sconto ai rivenditori
CARBONERO & REGALDO
TORINO — Via Ospedale, n. 3 — TORINO

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Vanti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 219

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Barthelet 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 98

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 900 sm. — Temperatura 10,22
Garage - Service d'automobiles.
Schiarimenti: Dott. Bosio, via Lagrange n. 34; alla farmacia Bonelli via Orfane, Torino, od alla Stabilimento. 6370

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.
Grande e Premiata Confetteria P. GABUTTI
Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.
TORINO - Via Po, n. 48 - TORINO
1° Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1868 (Massima onorificenza) — Medaglia d'oro Torino 1898 — Medaglia d'oro Torino 1902.
Le più alte onorificenze alle primarie Esposizioni per la genuinità e finezza dei prodotti fabbricati

Specialità raccomandate per la Campagna:
KRUMIRI alla Vaniglia ASSABESI al Cacao
Pasticceria di lunga conservazione, igienica, raccomandata per la stagione estiva. — In eleganti cassetto di latta — da 2 dozzine L. 1,10 - da 4 dozzine L. 2 - da 8 dozzine L. 3,90.
Per assaggio: Coll'invio di L. 1,90 a mezzo cartolina-vaglia si spedisce franco di porto e di imballo nel regno, n. 2 latte da 4 dozzine cadauna, una Krumiri ed una Assabesi.
CARAMELLE Finissime Speciali
LE PIU SQUISITE ED ELEGANTI
incartate in pergamena vegetale, assortite in 18 gusti Lire TRE il Chilogramma
Per assaggio: Coll'invio di L. 2 a mezzo cartolina-vaglia si spedisce, franco di porto d'imballo nel regno, un chilogramma di CARAMELLE.
Specialità TONICO GABUTTI DIGESTIVO - APPETITIVO - CORROBORANTE
(in eleganti bottiglie fantasia)
Lire 2,50 caduna
Coll'invio di Lire 5,50 pronta spedizione di numero 2 bottiglie TONICO FRANCHE DI OGNI SPESA